INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bularra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. [illegible] - 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le gravi condizioni delle Borse di Parigi e Londra.

Il nostro Bollettino della Borsa ha segnalato già l'agitazione a cui si trovano in preda da alcuni giorni i mercati finanziari di Parigi e Londra, che hanno sulle Borse nostrane tanto riverbero d'effetti. Raccogliamo ora qui i telegrammi che ci pervengono circa questa nuova crisi finanziaria.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 12, *ore 9 pom.* — Informazioni telegrafiche giunte alla *Riforma* da Londra recano che le condizioni di quel mercato finanziario sono pessime. La liquidazione di Borsa cominciata officialmente oggi presenta difficoltà immense.

Si dice che una grossa Casa la quale è molto impegnata coll'Italia stia per dichiarare fallimento. Non pare possibile che la Banca d'Inghilterra le venga in aiuto perchè è troppo compromessa per altri impegni, fra cui grandissimi quelli col mercato dell'Argentina. Le difficoltà della Borsa di Londra si collegano appunto con quelle della crisi del Sud America e cogli imbarazzi di Parigi, causati dal deprezzamento della Rendita spagnuola e portoghese. La *Riforma* crede che il *krak* bancario attuale superi quello di Parigi del 1882, poichè ora è anche scosso il credito dell'Alta Banca.

La *Riforma* opina che il massimo errore commesso dall'Alta Banca fu quello di aver voluto portare l'interesse sulle rendite ad un saggio non corrispondente ai bisogni sempre crescenti della vita. Conchiude poi dicendo: « Forse i Catoni del nostro Parlamento si saranno convinti che le emissioni passate fatte dal Giolitti meritavano plauso e non critiche ed è peccato davvero che allora non si sia pensato a farne di più. »

— La Borsa d'oggi, e specialmente quella del pomeriggio, a Roma fu molto agitata. Le offerte di titoli furono molto numerose. La Rendita discese fino a 93 60, le Immobiliari scesero a 232.

— Anche la *Tribuna* raccoglie la voce che una delle più importanti Case di Londra, la prima dopo quella di Baring, sia in procinto di sospendere i pagamenti, essendo sopraccarica di titoli americani.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Dispacci da Londra annunziano che quel mercato è disorganizzato. Il panico alla Borsa di Parigi è minore; la tendenza accennavi a migliorare.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — (*Dispaccio accompagnante la Chiusura*) — Quantunque messe alla prova, le rendite ed i valori francesi oppongono un po' di resistenza allo scompiglio che hanno toccato i fondi stranieri ed i valori internazionali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Prezzi dopo Borsa: Francese perp. 92 50; Italiano 91 [illegible]; Portoghese 39 3[8; Rio Tinto 520; Spagnuolo 69 7[16.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,55 pom.* — La crisi finanziaria del Portogallo viene intenzionalmente gonfiata da giornali repubblicani di questa capitale. Essa è in realtà meno grave di quanto qui si vorrebbe far credere.

In questi Circoli radicali si vocifera persino che la repubblica sia stata proclamata in Portogallo. Peraltro un personaggio portoghese qui residente mi comunicò or ora un dispaccio privato a lui pervenuto: esso è assai rassicurante.

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il mercato fu colto da panico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ribasso odierno della Borsa venne provocato dal ribasso dei fondi portoghesi, spagnuoli e di altri valori, dovuto alle enormi vendite dei ribassisti e alla situazione eccessivamente sovraccarica della Borsa di Parigi. Le grandi Case bancarie di Londra considerevolmente restrinsero le anticipazioni sui valori di Borsa nell'attuale liquidazione onde premunirsi contro l'eventualità del ritiro dell'oro da parte della Russia. Lo sconto fuori Banca è del 4 1[3 0[0. Le voci di fallimenti di importanti Case finora non sono affatto confermate.

***

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — In causa della censura i dispacci dal Portogallo giungono con difficoltà. Un dispaccio cifrato dice che il decreto aggiornante a sessanta giorni i pagamenti di tutte le scadenze produsse panico, estendentesi a tutto il Portogallo. La situazione degli affari presentasi come molto grave.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il decreto che proroga di sessanta giorni le scadenze dei pagamenti si applica soltanto alle cambiali, ai certificati di deposito, ai titoli di commercio ed ai titoli fiduciari fra Banche private, Compagnie e Società. Le Direzioni delle Banche non approfittarono della sosta generale in seguito all'aggiornamento delle scadenze; soltanto la Banca Lusitana e la Banca di Portogallo se ne valsero pienamente per rifiutare momentaneamente il cambio dei biglietti. Sembra che non sarà necessario decretare il corso forzoso della carta-moneta. La proroga delle scadenze non si applica alle transazioni di Stato.

***

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il mercato del danaro è calmo ma riservato in causa del tasso di sconto. La situazione generale della Borsa di Berlino non è affatto inquietante.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Fra pochi giorni si potranno in circolazione 1200 contos di nuova moneta d'argento. Alcune corporazioni industriali si dirressero a Carvalho, ex-ministro delle finanze, per domandargli consiglio nelle circostanze attuali.

BADAJOZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — L'opinione pubblica in Portogallo è irritatissima contro il Governo e la Banca del Portogallo, che per salvare la Banca Lusitana provocarono una situazione veramente penosa. Nel timore di dimostrazioni popolari le guardie delle Banche furono rinforzate.

La Banca del Portogallo continuò a tener oggi chiuse le sue casse, rifiutando il cambio dei biglietti. Perciò il pubblico incomincia esso pure a rifiutare i biglietti.

I corrispondenti trovansi impossibilitati a telegrafare direttamente la verità, tutti i dispacci essendo oggetto di una meticolosa censura da parte del Governo.

Il progetto sulle polveri piriche.

Relazioni varie su progetti di legge.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 12, *ore 9,15 pom.* — Venne distribuita stasera la relazione dell'onorevole Roux sul progetto di legge riguardante le polveri piriche ed esplodenti. Il progetto è stato molto modificato dalla Commissione. La tassa per ogni chilogramma di polvere pirica da caccia venne stabilita in L. 1 50, quella da mina L. 0 60. Le polveri bianche di cellulosio da caccia sono tassate per L. 2 al chilogramma; la dinamite per L. 1 10. Oltre a ciò furono pure modificate le tariffe daziarie per le polveri piriche.

Per la polvere da mina venne stabilita la tariffa in L. 130 per quintale, da caccia in L. 200, per altre polveri esplodenti L. 160, per le miccie L. 50 al quintale. Oltre al dazio si pagherà anche una tassa interna.

Il progetto consta di 42 articoli. La relazione è divisa in 4 parti riflettenti: 1° Il sistema di tassazione attuale; 2° La questione del monopolio governativo; 3° L'esposizione del concetto generale della nuova legge; 4° L'esame degli articoli modificati od aggiunti.

— Stamane si adunò la Commissione per le nuove circoscrizioni giudiziarie.

Furono udite le relazioni di varie Sottocommissioni. Si crede che la Commissione avrà finito il suo compito per la fine del mese.

— La Commissione per la riforma universitaria ha deliberato nella sua riunione di stamane di pubblicare la relazione dell'on. Roux. Questa relazione verrà distribuita posdomani.

— La Commissione pel nuovo progetto di legge circa i telefoni ha eletto a suo presidente l'on. Torrigiani, a segretario l'on. Marzin. La Commissione si dimostra favorevole al progetto, apportandovi però qualche modificazione.

I primi passi del Credito Fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,40 pom.* — Il Consiglio d'amministrazione del Credito Fondiario ha tenuto oggi la sua prima seduta nella sede sociale.

Dopo preso atto del decreto reale di concessione pel credito, il Consiglio deliberò sui preliminari relativi all'impianto ed all'ordinamento dell'Istituto.

Si può ritenere con fondamento che la più grande sollecitudine sarà adoperata affinchè l'Istituto possa funzionare nel più breve tempo possibile.

La crisi ministeriale sfumata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9 pom.* — Le voci di dimissioni del ministro Ferraris, già messe in dubbio dopochè egli dichiarava che non si credeva colpito dal contegno della Camera, sono ora poi insussistenti dopo l'odierna votazione per la quale il rinvio della mozione Cavallotti venne accettato con forte maggioranza. Naturalmente decadono pure le altre voci di crisi ministeriale, sebbene i malumori, anche per parte della maggioranza, siano tutt'altro che dissipati, specialmente nella questione finanziaria.

I funerali del marchese Villamarina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 6,40 pom.* — La salma del marchese Villamarina venne deposta provvisoriamente a Campo Verano in un loculo riservato davanti al quale oggi il canonico Anzino pronunziò le preci dei defunti.

Fra due mesi la salma sarà trasportata a Busca nella tomba dei D'Azeglio.

Fra i numerosi telegrammi giunti alla vedova ve ne ha uno del Carducci che esprime vivo cordoglio per la perdita del Villamarina.

Una catastrofe a Gura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,10 pom.* — Corazzini telegrafa da Gura alla *Riforma*:

« In causa di un grosso temporale, ieri, alle due pomeridiane, crollava in Gura una rimessa per materiale. Il tenente Garrone fu salvato: tredici soldati indigeni furono feriti, tre dei quali mortalmente; tre altri rimasero morti. Il salvataggio è durato un'ora. »

Il processo di alcuni arrestati del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,5 pom.* — Oggi sono comparsi davanti al pretore [illegible] arrestati per disordini del Comizio del 1° maggio a Santa Croce di Gerusalemme. Sono tutti operai, eccetto uno studente ed una donna. Mancando i documenti, il processo venne rinviato a domani.

Il trasloco delle Fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Torre Annunziata.

Le assicurazioni del ministro Pelloux.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,50 pom.* — Oggi alla Camera l'on. *Roux* ha presentata al ministro della guerra una interrogazione circa il preteso trasloco degli stabilimenti militari di Torino che dicevasi fosse stato progettato nello scopo di concentrare a Terni tutta la fabbricazione delle armi.

Appena il presidente *Biancheri* ebbe letto il tenore della interrogazione, il ministro Pelloux si dichiarò pronto a rispondere subito, promendogli di dissipare ogni dubbio.

Voci: Bene!

Il ministro *Pelloux* dichiarava che sussisteva bensì un antico ordine del giorno approvato dalla Camera per un riordinamento degli stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra, ma egli però non aveva pensato certamente pel momento a dare esecuzione a tale ordine del giorno.

Poteva quindi assicurare nel modo più formale che egli non nutriva nessuna idea di compiere il temuto trasloco della Fabbrica d'armi da Torino nè da altre città.

L'onorevole *Roux* dichiarava che aveva mossa l'interrogazione appunto perchè, ricordando il citato ordine del giorno della Camera, desiderava essere assicurato che il ministro non vi avrebbe data una esecuzione, poichè — soggiungeva — non gli pareva opportuno in questo momento di tanta crisi operaia e di imperioso bisogno di economie. Prendeva atto ben volentieri quindi delle dichiarazioni franche ed esplicite del ministro, le quali toglievano ogni dubbio al riguardo.

Di tali dichiarazioni del ministro crediamo saranno pur lieti i torinesi tutti, poichè con esse viene ad esser escluso ogni motivo d'allarme che s'era molto artatamente e con scopi facilmente indovinabili provocato in questi ultimi tempi nella nostra città.

Il ministro lo ha dichiarato: nessun pericolo di trasloco minaccia Torino, e la città nostra, liberata da questa preoccupazione, può rimanere tranquilla.

Forse ciò non farà il conto di coloro che tanto già si davano dattorno per allontanare da Torino questo preteso pericolo, ma francamente preferiamo che sia così: avranno agio questi zelanti di andare in traccia di altre facili benemerenze per raccomandarsi all'attenzione di chi vuol credere nei loro meriti.

L'on. Crispi ammalato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 8,22 pom.* — L'on. Crispi, per consiglio dei medici, non tornerà a Roma per ora, quantunque suo malgrado, perchè nell'attuale momento politico e parlamentare egli non vorrebbe mancare ai lavori della Camera. Ma le sue condizioni di salute gli rendono necessario un assoluto riposo. Gli amici frattanto cercano di persuaderlo a trattenersi a Napoli fino a novembre.

Le fiumane nell'Alta Italia.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — In seguito alle migliorate condizioni atmosferiche, le notizie odierne sono rassicuranti. Il Po cresce d'un modulo orario di tre centimetri; ma oltrepasserà di poco un metro sopra la guardia. Il Reno e il Panaro mantengonsi in magra.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'Adige è disceso a mezzogiorno a centimetri 60 sopra la guardia Boara. Il Po è aumentato alla stessa ora fino a cent. 84 sopra la guardia a Polesella. Anche il Tartaro continua nell'aumento segnando stamane cent. 93 sopra la guardia a Torretta. Nessun inconveniente.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Rio in città crebbe di cinque metri inondando le cantine. Continua l'aumento. I fiumi della provincia decrescono. Si ritiene che l'inondazione sia scongiurata. Il tempo è sereno.

Uno sciopero a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I tessitori si sono posti in sciopero; questo si estende.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio.

Il presidente Biancheri entra nell'aula alle ore 2,20. Seguono i ministri Ferraris, Colombo e Chimirri. L'aula non è ancora molto popolata, però lo appare alquanto più di ieri. Sui banchi dell'Estrema Sinistra si notano già una diecina di deputati.

Aprasi la seduta alle ore 2,30 pom. Si legge il verbale d'udienza.

PANTANO domanda di parlare sopra il verbale.

BIANCHERI: « Non posso accordarle la parola, perchè finchè non siasi accertato se la Camera è in numero legale non posso mettere ai voti il verbale. »

PANTANO si riserva di ridomandare la parola in seguito.

BIANCHERI ordina che si rinnovi l'appello nominale per la votazione, riuscita nulla ieri, sul rinvio della mozione Cavallotti.

QUARTIERI fa la chiama.

Questa procede lentissima; i deputati rispondono ancora in scarso numero; arrivano Di Rudinì, Luzzatti, Nicotera. Fra i votanti si notano Fortis, Ercole, Berio, Giolitti, Grimaldi, Chiapusso, Garelli, Adami, [illegible], Pianciani, De Zerbi, Giovanelli, Pais, Pantano, [illegible], [illegible], Turbiglio S., Miceli, Lazzaro, Sani [illegible], ecc.

L'appello termina alle [illegible].

Finora sarebbero presenti circa 200 (il numero legale è 202). Mancano tuttora Zanardelli, Cavallotti, Bonghi. Si procede al contrappello; oramai si crede che il numero legale sia assicurato.

Il voto sul rinvio della mozione Cavallotti.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione:

Votanti	249
Favorevoli al rinvio	191
Contrari	52
Astenuti	8

Voce generale: Ooh! finalmente!....

(Per quei lettori che non ricordassero, riferiamo qui il testo della mozione: « La Camera, deplorando « l'inframmittenza politica che provocò il trasferimento del procuratore del re di Venezia e del pretore di Mirano, e invitando il guardasigilli e con « esso il Governo a tutelare mentre la medesima la « indipendenza e la sorte dei magistrati, passa al-« l'ordine del giorno. » L'on. Di Rudinì aveva chie-« sto il rinvio a due mesi).

BIANCHERI mette ai voti i processi verbali delle due precedenti sedute.

PANTANO dice che, come uno dei firmatari dell'appello nominale, fu dolorosamente sorpreso dell'aspra censura fatta ieri dal presidente ai firmatari assenti. Dichiara che i firmatari erano presenti il primo giorno della votazione, ma succedettero tre lunghi giorni..... (*Oh! Oh!*) Frattanto i firmatari credevano inutile la loro presenza, dappoichè il Ministero con ripetuti avvisi telegrafici aveva chiamati gli amici.....

NICOTERA, interrompendo: « No!..... »

PANTANO prosegue: « Non accuso nessuno, perchè tutti i partiti si valgono delle proprie armi, ma accerto come il Ministero non sia riuscito a raccogliere un numero sufficiente di amici per votare sopra una questione sulla quale il presidente del Consiglio aveva posta la fiducia.... » (*Rumori a Destra*) L'oratore continua asserendo che se l'Estrema Sinistra avesse saputo che la Maggioranza non sarebbe stata in numero, egli e gli amici suoi sarebbero intervenuti per non aver la responsabilità del ritardo dei lavori parlamentari.

L'oratore conclude: « Fu per queste considerazioni che siamo intervenuti oggi anche affrontando l'apparenza di appoggiare il Ministero. »

L'incidente è esaurito. Si accordano vari congedi.

Interrogazioni varie.

Si passa allo svolgimento di varie interrogazioni inscritte all'ordine del giorno.

PRESIDENTE legge l'interrogazione di MOLMENTI al ministro d'agricoltura per sapere se la tariffa ferroviaria pel trasporto dei mosti ed applicata in sola via di esperimento a tutto il 10 settembre 1891 sarà abolita, togliendo in tal modo una dannosa concorrenza fra gli agricoltori italiani.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, risponde che non ha intenzione di revocare un provvedimento, suggerito dal Consiglio delle tariffe ed invocato da ogni parte del Regno, il quale ha dato buonissimi risultati per l'enologia nazionale senza danneggiare alcuno.

MOLMENTI non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, perchè le tariffe eccezionali, mentre giovano ai vini delle provincie meridionali, danneggiano grandemente quelli di parecchie provincie settentrionali del Regno.

CHIMIRRI assicura che i vini da taglio non fanno concorrenza ai vini tipo, ma ne promuovono la produzione; aggiunge che sono già soverchie le barriere internazionali per non elevarne all'interno del paese.

PRESIDENTE dà lettura dell'interrogazione di CEFALY sulle facoltà della Commissione che in base all'articolo 9° della legge pel ritorno al Collegio uninominale deve compilare la tabella dei nuovi Collegi elettorali e sull'interpretazione data dal ministro dell'interno in Senato nella tornata del 6 maggio all'articolo medesimo.

NICOTERA, ministro dell'interno, dichiara, come già dichiarò esplicitamente nel seno della Commissione, che si atterrà strettamente e rigorosamente alle deliberazioni della Commissione.

CEFALY prende atto delle dichiarazioni del ministro osservando che, secondo lo spirito della legge e della discussione relativa, la Commissione ha voto deliberativo e non meramente consultivo.

GRIMALDI osserva che il ministro dell'interno, inaugurando ieri i lavori della Commissione, fece spontaneamente la dichiarazione che oggi ha ripetuto dinanzi alla Camera.

CEFALY insiste nella sua osservazione.

NICOTERA conferma le sue precedenti dichiarazioni, assicurando che il Governo non ha altro desiderio che quello di una buona composizione dei Collegi.

Il PRESIDENTE legge l'interrogazione di GUGLIELMI al ministro dei lavori pubblici per sapere se è vero che il Governo abbia deliberato, o quanto meno se sia suo intendimento di sospendere i lavori della direttissima Bologna-Verona, limitandoli alla costruzione del tronco fino a Poggio Rusco e allacciandolo quindi a Suzzara.

BRANCA risponde che il Governo non ha nessuna intenzione di sospendere nè di variare la direttissima Bologna-Verona. Però il Governo stesso non ha potuto non preoccuparsi del passaggio sul Po non ancora definitivamente approvato e che incontra non lievi opposizioni nella provincia di Mantova.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riservando i suoi studi, ha deliberato l'allacciamento del tronco, che giunge a Poggiorusco, a Suzzara. Questa deliberazione è logica e rispondente a molti legittimi interessi; mentre non pregiudica in nessun modo l'andamento della direttissima.

GUGLIELMI non è tranquillo per la risposta del ministro, perchè ritiene che l'allacciamento provvisorio diverrà, come suol sempre accadere, definitivo.

BRANCA conferma le sue dichiarazioni, le quali non possono dar ragione ai dubbi di Guglielmi e delle popolazioni interessate.

***

MARCHIORI presenta la relazione sul progetto: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91. »

Il personale dei Ministeri.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento della mozione Brunicardi ».

PRESIDENTE dà lettura della mozione firmata da BRUNICARDI e da altri 30 deputati e così concepita: « La Camera invita il Governo a provvedere ai bisogni di personale nei servizi dei diversi Ministeri, dando la preferenza agli impiegati straordinari dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici che fossero in numero esuberante pei bisogni del servizio, anzichè assumerne del nuovo. »

BRUNICARDI accenna che i licenziamenti degli straordinari addetti alle costruzioni ferroviarie sono ragione di gravi perturbamenti nelle famiglie. Dimostra che, accogliendo la sua mozione, nulla si turberebbe e non si aggraverebbe il bilancio dello Stato. Spera quindi che il presidente del Consiglio vorrà accettarla.

DI RUDINÌ, dopo aver detto che considera l'impiegomania come un sintomo della decadenza economica e morale del Paese, dichiara che accetta la mozione a condizione però ch'essa debba riferirsi al personale straordinario di tutte le amministrazioni; che non la sola anzianità, ma altresì i meriti speciali debbano essere guida nell'applicare il concetto della mozione stessa; e che infine essa non debba in nulla pregiudicare le leggi vigenti. Prega quindi Brunicardi a modificare la sua mozione.

BRANCA dichiara di non avere licenziato, nè di voler licenziare, il personale straordinario, e che ha già studiato il modo per provvedere gradatamente al suo collocamento stabile; ben inteso che non si può parlare di chiudere la via all'ammissione degli estranei mediante concorso. Non può naturalmente prendere alcun impegno per il personale non dipendente dal suo Ministero.

BRUNICARDI prende atto delle dichiarazioni dei ministri e li ringrazia. Fa raccomandazioni perchè siano stabiliti criteri larghi per l'ammissione in posizione stabile del personale straordinario e modifica così la sua mozione: « La Camera invita il Governo a provvedere ai bisogni di personale nei servizi dei diversi Ministeri dando la preferenza agli impiegati straordinari, salvo però a determinarne le condizioni e senza pregiudizio delle disposizioni legislative ora vigenti. »

DI RUDINÌ accetta la nuova mozione.

DI SANDONATO prende argomento dal licenziamento, per ragioni di economia, di un suo amico, impiegato straordinario da 40 anni, per raccomandare al Governo di andare guardingo prima di mettere sul lastrico persone che hanno prestato allo Stato lunghi ed onorati servizi.

DI RUDINÌ conviene che occorre molta benevolenza per gli straordinari che già si trovano in servizio; ma crede che per l'avvenire bisogna impedire assolutamente che metta radice la pianta degli straordinari.

La Camera approva a grandissima maggioranza la mozione Brunicardi, accettata dal Governo.

***

ERCOLE presenta un elenco di petizioni, sulle quali la Giunta è pronta a riferire; prega la Camera a stabilire una seduta per discuterle.

PRESIDENTE riservasi di stabilire il giorno per la discussione delle petizioni.

La leva pei nati del 1871.

Discutesi in seconda lettura il progetto relativo al *contingente di prima categoria per la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1871.*

MARSELLI ricorda di essersi ripetutamente espresso in favore d'una riduzione parziale della ferma a due anni, associata però all'aumento dell'effettivo dell'esercito sì in pace che in guerra. Il problema pertanto è di difficile soluzione; e, per non pregiudicare la qualità dell'esercito, non si può risolvere se non riducendo notevolmente le esenzioni, che ora sono eccessive. Parla del congedamento dopo la ferma di due anni da applicarsi a parte del contingente; e sostiene che essi debbano essere determinati dal solo criterio della sorte. Ogni altro criterio sarebbe perturbatore della morale dell'esercito. Conclude dichiarando che voterà in ogni modo la legge, che ritiene importante per la forza dell'esercito.

SANI GIACOMO parla brevemente per un fatto personale.

PELLOUX consente nei concetti di Marselli. Riservasi di proporre alcuni ritocchi alla legge sul reclutamento per applicarli. Quanto al criterio da seguire nei congedamenti, osserva aver già detto che avrebbe preferito il criterio della sorte per 30,000 uomini, ma dichiara rimettersi alle deliberazioni della Commissione e della Camera. Conferma le dichiarazioni già fatte nella discussione del progetto.

ARBIB non intende riaprire la discussione sulla durata della ferma. Si limiterà a brevi dichiarazioni. Non può acconciarsi a dare il suo voto all'art. 1, che aumenta il contingente, se il ministro della guerra non è in grado di assicurare che appena il nuovo contingente sarà incorporato saranno congedati non solo 12,000 uomini della classe del 1869, ma un numero molto maggiore.

Crede che, se il Ministero vuole davvero attuare il suo programma e raggiungere il pareggio, occorrono economie ben altrimenti concludenti di quelle fin qui proposte. E una di queste economie deve trovarsi in una diminuzione della forza sotto le armi in tempo di pace. Dimostra che dal 1884 ad oggi questa forza è andata continuamente aumentando. Svolge brevi considerazioni sullo stato della finanza, e conclude dichiarando che siccome egli il pareggio lo vuole davvero, non intende di dare il suo voto a nessun provvedimento che possa renderlo assolutamente impossibile.

PANDOLFI approva il progetto. Dichiarasi però fautore della ferma di due anni per tutto il contingente. Domanda al ministro se intende prepararsi a questa riforma e con quali provvedimenti.

LUCIFERO confuta il discorso di Arbib. Prega il ministro a proseguire nella via da lui tracciata, che è la via di progresso, progresso ragionevole ed in rapporto con le nostre risorse economiche.

ARBIB replica. Insiste nelle sue affermazioni e sopratutto nel concetto che le spese militari non sono proporzionate alle forze produttive del Paese.

PAIS-SERRA deplora che ogniqualvolta discutonsi provvedimenti militari, indispensabili alla nostra difesa, si ponga sempre dinanzi la nostra impotenza economica. Non devesi mai subordinare il concetto della difesa nazionale al concetto finanziario. Non approva il criterio della sorte per i congedamenti; teme sia pericoloso per l'istruzione. Vorrebbe che i 30,000 uomini fossero congedati dopo un'istruzione completa.

MOCENNI, relatore, rettifica le cifre enunciate da Arbib. Dice che le di lui affermazioni sono esagerate e le deplora.

PELLOUX confuta anch'egli le considerazioni di Arbib, che dimostra esagerate. Nega che le disposizioni del progetto abbiano un'influenza sul bilancio superiore di quella determinata dal Governo.

Approvasi l'art. 1° del progetto.

MARSELLI, all'articolo 2, propone un emendamento pel quale dei 30,000 uomini del contingente di 1a categoria, 20,000 invece che 20,000 abbiano a contrarre la ferma di anni due prevista dall'articolo 124 del testo unico delle leggi sul reclutamento e 9000 invece che 19,000 debbano essere inviati in congedo illimitato per anticipazione dopo il secondo periodo d'istruzione a senso del paragrafo 2° dell'articolo 128 del testo stesso.

MOCENNI, relatore, e PELLOUX, ministro, accettano quest'emendamento.

Approvansi l'articolo 2, con l'emendamento Marselli, e l'articolo 3°.

Il progetto testè discusso in seconda lettura si discuterà lunedì in terza lettura.

***

Comunicansi le seguenti domande:

d'interpellanza di TRIPEPI al guardasigilli sull'*opportunità di modificare la legge sul gratuito patrocinio, affine di rendere possibile alla generalità dei non abbienti il rimedio straordinario del ricorso per cassazione nelle materie penali dopo la rigorosa giurisprudenza adottata dalla Cassazione*;

d'interrogazione dello stesso TRIPEPI al ministro dell'istruzione *sulle ragioni che consigliano una prolungata vacanza della presidenza in alcuni licei del regno e specialmente in quello di Reggio Calabria*;

d'interrogazione di GALLAVRESI e PONTI ai ministri di grazia e giustizia e d'agricoltura *sulle intenzioni del Governo circa i provvedimenti invocati dal commercio per meglio disciplinare e per diminuire le spese dei protesti cambiari*;

d'interpellanza di QUINTIERI circa *l'attitudine che il Governo intende assumere dopo le ultime comunicazioni del Governo degli Stati Uniti sui fatti di Nuova Orleans*;

d'interpellanza di SANI SEVERINO per sapere *se è intenzione del ministro delle poste e telegrafi di presentare un progetto che possa convenientemente tutelare il segreto e la libertà della corrispondenza telegrafica.*

Il PRESIDENTE comunica la seguente mozione firmata dal deputato Sammonte e da altri trentacinque deputati: « La Camera, visto che la legge del 30 marzo 1890 concernente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria, nell'applicazione perturba gravi interessi, invita il Governo a provvedere in maniera che le preture da sopprimersi non oltrepassino il numero di 200. »

Il giorno per la discussione di questa mozione sarà fissato quando si ristabilirà il giorno per lo svolgimento della proposta d'iniziativa di Vischi ed altri sullo stesso argomento; proposta già ammessa alla lettura dagli Uffici.

Domani s'incomincierà la discussione del *Bilancio degli esteri.*

Lunedì si discuterà l'elezione contestata del I Collegio di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 7,10 pom.

Il processo pei fatti del Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È probabile che si ritardi l'apertura del processo per gli implicati nella rivoluzione del Canton Ticino. Una quarantina di persone compromesse negli avvenimenti del marzo 1890 sarebbero deferite allo stesso Giurì. Si terrà prossimamente una riunione in favore dell'amnistia.

Un attentato contro lo tsarevic in Giappone.

TOKIO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Lo tsarevic venne ferito da un giapponese presso Kioto con un colpo di spada. La ferita non è pericolosa.

YOKOHAMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Lo tsarevic venne fatto segno ad un tentativo di assassinio e rimase gravemente ferito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo informazioni da Pietroburgo lo tsarevic fu aggredito da un fanatico giapponese che lo ferì alla testa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Una comunicazione ufficiale constata che viaggiando il 29 aprile (vecchio stile) diretto ad Otsu, città giapponese, lo tsarevic venne ferito alla testa con una sciabolata da un agente subalterno della polizia. L'assassino tentò di dare una seconda sciabolata, ma venne rovesciato da una bastonata che gli menò il principe Giorgio di Grecia.

La ferita dello tsarevic è leggera e non ispira inquietudini. Lo tsarevic telegrafò egli stesso rassicurando sullo stato di sua salute; proponesi di continuare il viaggio senza modificare il programma.

La proclamazione solenne dell'erede del trono austro-ungarico.

Persecuzione contro gli ebrei.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4,50 pom.* — Si afferma che quanto prima si farà la proclamazione solenne dell'arciduca Francesco Ferdinando ad erede del trono austro-ungarico.

— Telegrammi da Corfù narrano di aggressioni, di ferimenti di ebrei. Ieri si appiccò il fuoco a due case. Il clero ortodosso eccita i cristiani contro gli ebrei.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — In seguito a rapporti allarmanti i consoli a Corfù ed i rappresentanti di alcune grandi potenze fecero al Governo greco rimostranze amichevoli; chiesero assicurazione di efficace protezione ai connazionali.

Il prestito serbo.

Le ultime trattative del Governo serbo con Natalia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 10,20 ant.* — I tentativi fatti dal ministro Vuic a Pietroburgo allo scopo di convertire il debito serbo approdarono a buoni risultati. Vuic parte oggi per Berlino per accordarsi con i gruppi bancari.

— Oggi il Governo formulerà proposte per persuadere la regina Natalia ad andarsene spontaneamente. Natalia vuole che le siano reintegrati tutti i diritti di reggenza, e si oppone recisamente alle proposte del Governo.

Il bando si applicherà soltanto quando siano naufragati i nuovi tentativi di conciliazione.

L'assassinio di Beltcheff.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Dicesi che l'ex-capitano Uzunow, fratello del maggiore Uzunow che fu fucilato, sia stato arrestato a Crajova con un complice, come assassino del ministro Beltcheff.

Gli operai riprendono i lavori.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Grande ripresa di lavoro è segnalata stamane nel bacino di Liegi e nelle miniere di carbone alla sponda sinistra della Mosa.

Un attentato a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Una cartuccia di dinamite è scoppiata la scorsa notte presso la porta del Ministero dell'interno. Nessun danno.

Questioni finanziarie in Austria e Germania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro del commercio dichiarò in seno alla Commissione del bilancio della Camera che, regolando la circolazione dei biglietti di Stato, il Governo avrà sempre cura di fare sì che la circolazione dei biglietti stessi non aumenti in modo inquietante dal punto di vista economico. In occasione della sistemazione della questione del tipo monetario anche quella dei biglietti di Stato si risolverà.

La Commissione approvò una proposta di Menger invitante il Governo a prendere in considerazione la conversione della rendita 5 0[0 austriaca in carta conformemente al tasso dell'attuale interesse.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera dei Signori.* — Approvasi la legge relativa all'imposta sulla rendita conformemente al testo approvato dai deputati. Approvasi poscia un ordine del giorno contro un'ulteriore riforma delle imposte, mediante l'applicazione dell'aliquota progressiva.

La scomparsa d'un direttore di Banca a Sarzana.

Telegrafano da Sarzana, 12:

Da più giorni mancava nella nostra città il cavaliere Carlo Maccarini, direttore di questa Banca di Sconto e Anticipazioni.

I commenti e le voci che correvano su questo fatto erano infiniti, ma nessuno sapeva spiegarsi una tale misteriosa scomparsa.

Ieri l'Autorità aprì il negozio mal chiuso di oreficeria del Maccarini stesso, ritenendo di trovarlo morto; invece constatò che la bottega era spogliata di tutti gli oggetti d'oro e che la cassa-forte era aperta e completamente vuota.

L'Autorità, credendo quindi che il Maccarini fosse fuggito asportando tutti i valori trovati mancanti nel negozio, spiccò oggi contro di lui un mandato di cattura sotto l'imputazione di abuso di fiducia, di frode, ecc., ecc.

Questa sera invece il Maccarini venne rinvenuto affogato nel fiume Magra in istato di avanzata putrefazione.

Il fatto ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza, tanto più che il mistero di questa catastrofe rimane più oscuro che mai.

L'Autorità intanto procede sollecitamente per poter stabilire se in tutto ciò non si nasconda qualche grave delitto, o se il Maccarini sia stato tratto al suicidio da gravi circostanze finanziarie.

BORSA UFFICIALE.

13 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 50 — 101 60 —	— — —
»	101 40 — 101 50 —	— — —
Svizzera	101 20 — 101 30 —	— — —
Londra + 4	— — — —	25 49 — 25 51 —
Id. lungo	— — — —	25 46 — 25 48 —
Germania + 3	— — — —	breve 124 3[8 124 5[8
		lungo 124 3[8 124 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 13 maggio. — Stamane, come è naturale, ha infierito sulla nostra piazza la tempesta che è scoppiata sui mercati di Parigi, di Londra e di Lisbona. Le ondate maggiori le dovette sopportare la Rendita, che scese a 93 37, la *Banca Nazionale*, che ritornò sulle 1400 lire, ed il *Mobiliare*, che, discese a 434, si riebbe di un punto in chiusura.

Con una crisi manifestatasi in un modo così repentino e generale non si può pretendere di uscirne immune, ma però notiamo un lodevole sentimento di resistenza che contrasta il campo al ribassismo.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1410 — 1400 —	Ferr. Mer.	683 — 684 —
Mobil.	435 434 435	Ferr. Med.	512 — — —
Torino	355 — 357 —	Fondiaria	9 50 — —
Tiberina	23 — 23 —	C.P.S.Paolo	495 50 494 50
Cred. Ind.	186 — 186 50		
Cassa Sovvenzioni Milano	37 — 36 —		

Lettere Sarde

L'ISOLA DI CARLOFORTE.

La sua popolazione e le sue industrie.

Carloforte, 4 maggio.

(Fossum) — Non so se la faccia del sole presenti maggiori macchie del solito, ma so benissimo che la Sardegna attraversa una delle peggiori annate. Prima abbiamo avuto le nevicate senza fine, delle quali vi scrissi a suo tempo; poi nel marzo, mentre i campi abbisognavano di pioggia, siamo stati afflitti dalla siccità. Quel poco di pioggia che venne in aprile è stato seguito da venti impetuosissimi, alternati con folte nebbie, rarissime in Sardegna. Il mare da otto giorni è cattivissimo; e qua, nell'isola dell'isola, dove non si vive che di trasporti marittimi, abbiamo fatto forzatamente nell'ultima settimana d'aprile lo sciopero che costà si voleva fare volontariamente il 1° maggio. Solo il 1° maggio, prima giornata di bel tempo e di mare calmo, tutte le vele di Carloforte furono spiegate, dirette alle spiagge della costa sarda, a caricare i minerali delle miniere, che i vapori vengono a levare nella rada di Carloforte.

La popolazione di questa isoletta di San Pietro, che è separata da un canale di poche miglia dalla costa ponente della Sardegna, all'estremità meridionale, è tutta concentrata in Carloforte, una cittadina minuscola, dalle casine bianche, la prima fila delle quali si specchia letteralmente nel mare; e le molteplici aste di bandiera che stanno infisse nei loro balconi, dimora di una serie senza fine di consoli, viceconsoli od agenti consolari, si direbbe non aspettino che una lenza appiccicata alla lor testa, con un amo all'altra estremità, per far l'ufficio di tante canne colossali di pescatore in perenne esercizio.

La popolazione di Carloforte è d'origine ligure, e parla lo schietto genovese, sebbene con una pronunzia che non è quella classica del quartiere di Prè, nè quella caratteristica di Sampierdarena. Questi *carolini* — che si chiamano anche talora *tabarchini*, in ricordo della cattività che i loro padri hanno sofferta nell'isola di Tabarca sulla costa d'Africa — sono laboriosissimi. E le miniere importanti della costa di Sardegna procurando loro il mezzo di mettere a profitto questa loro laboriosità col trasporto dei minerali, il loro paese prospera; e la sua popolazione è già quasi sulli ottomila abitanti. E ciò riconferma sempre che quando un paese è in condizioni da rimunerare il lavoro, trova sempre indubbiamente dei lavoratori. E che, se si vuole colonizzare la Sardegna, bisogna prima di tutto studiare con amore in quali condizioni la si deve mettere perchè il lavoratore possa trovar rimunerato il suo lavoro nei suoi terreni.

***

Vi ho detto che qua la popolazione vive essenzialmente sui trasporti dei minerali dalle miniere vicine. Non vi farà ciò meraviglia, quando avrò aggiunto che dalla rada di Carloforte partono annualmente circa *centomila tonnellate* di questi minerali. Essi si raccolgono in questa rada dalle varie spiagge circostanti, perchè dal golfo di Porto Conte, presso alla estremità nord dell'isola, a quello di Palmas, all'estremità sud, non esiste porto alcuno, sebbene parecchi milioni si siano spesi in passato sotto la rubrica, nei bilanci dello Stato, della Provincia, del Comune, di *porto di Bosa*: un esempio che i danari stanziati nel bilancio non riescono sempre a beneficio del paese.

***

In questa stagione poi c'è anche a Carloforte l'industria della pesca del tonno; ma, a causa del cattivissimo tempo che vi dissi, si è in ritardo nel calare le reti e nel fare tutti i relativi apprestì, pei quali già da parecchi giorni sono giunte le ciurme da Genova. Però già si è cominciata l'opera con ardore, e speriamo che questa importante pesca non abbia ad essere sfortunata in quest'anno.

Carloforte si è pure arricchito in questi ultimi anni di un piccolo stabilimento meccanico con fonderia di ghisa, che è sorto dal nulla per il coraggio e l'attività di un privato, e che vive e va prendendo incremento senza commissioni di torpediniere, di locomotive o di vagoni. Credo che il segreto di questa vita, propria stia nel fatto che esso non si applica che alla specialità richiesta dal consumo locale, cioè le miniere, e specialmente gli apparecchi per la preparazione meccanica dei minerali. E mi pare, assurgendo dal piccolo al grande, che se i nostri stabilimenti di costruzioni meccaniche imitassero questo fatto, se ne troverebbero bene. Se essi formassero una specie di consorzio, il quale assegnasse a ciascun stabilimento una data specialità di costruzioni, la vita di essi ne risentirebbe un grande vantaggio, e potrebbero tirare innanzi anche con una razione ridotta di avvisi, di torpediniere, di locomotive e di vagoni.

***

E questo piccolo stabilimento è sorto e vive a malgrado del blocco che cinge Carloforte in un coll'isola madre. Giacchè le tariffe della Compagnia Generale di Navigazione costituiscono di fatto un vero blocco per l'isola. E mi pare realmente incredibile che contro un fatto così chiaro, lampante non si batta più fortemente da coloro che si propongono di voler migliorare le sorti della Sardegna. La Sardegna non ha industrie e non produce che materie prime; lo scambio è pertanto l'essenza della sua vita, e l'enormità dei noli è il più grave dei pesi a poter portare al suo sviluppo. E per ottenere questo blocco di fatto si pagano sovvenzioni!

Una nuova Società di navigazione.

Genova, 10 maggio.

(Enzo) — Per lodevole iniziativa di un noto industriale, il signor Borgarello, uno dei principali creditori della fallita Lavarello, si sta per gettar le basi d'una convenzione che doterà l'Italia d'una nuova Società di navigazione, sorta sulle rovine di quella testè fallita al nome dei fratelli Lavarello. Il Borgarello si è fatto questo ragionamento. Lo sperpero dell'ingente materiale d'esercizio della « Lavarello », in via di liquidazione per fallimento, materiale che verrebbe assorbito da altre Società, costituirebbe una sottrazione di forza viva alla industria della navigazione, potente ausiliaria dell'espansione commerciale del paese; i creditori non ne ritrarrebbero altro vantaggio che quello di dividersi le deprezzate spoglie, contrastate da quelli che hanno diritto di privilegio. Ora, il danno presente può tradursi in un vantaggio futuro, diretto ed indiretto, mercè una combinazione che ricompensi il sacrificio d'oggi col miraggio dei benefici certo da ripromettersi per l'avvenire.

Sulle basi di questo ragionamento si sono gettate quelle per la costituzione d'una Società anonima per azioni fra i creditori della fallita « Lavarello » col capitale di L. 4,900,000 in N. 11,178 azioni da L. 250 ciascuna, oltre N. 4163 obbligazioni da L. 500 ciascuna. Il signor C. Pastorino convertirà il suo credito pignoratizio in tante azioni, di guisa che tutti i creditori chirografari avranno a titolo di concordato il 31 0|0 pagabile in azioni.

Cotesta soluzione riuscirà facilissima se i creditori tutti vorranno appoggiarla come la più vantaggiosa, perchè, troncando le lunghe e costosissime liquidazioni giudiziarie, assicura ai creditori azionisti di poter riprendere in breve tempo l'esercizio e d'attendere da esso un forte dividendo, mentre lascia loro campo ad altri riparti quando saranno liquidate a tutto loro vantaggio le attività in L. 2,000,000 compresi i terreni d'America.

I fornitori dei viveri, che rappresentano per 4|5 il numero dei creditori chirografari, divenuti azionisti, godranno come altro vantaggio la preferenza di continuare la fornitura alla loro flotta, e svincolate le obbligazioni nel 1896 gli azionisti creditori avranno ottenuto il mezzo di rientrare in pochi anni nel 100 per 100 del loro credito.

Se la progettata Società sarà effettuata, le auguro prospere le sorti e che presto possa mettersi in grado di avviare nuove linee tanto necessarie alla nostra espansione commerciale, senza di che sarebbe follia la speranza di poter lottare colla concorrenza degli altri paesi.

Il nuovo orario della Mediterranea e la nostra regione.

La Commissione dei rappresentanti del Governo e della ferrovia incaricata di introdurre modificazioni negli orari attuali ha terminati i suoi lavori. Rileviamo le modificazioni più notevoli nei riguardi della nostra regione.

1° Il treno che ora parte da Torino alle 9 pom. partirà invece alle 8 precise per arrivare a Roma alle 10 ant.; percorso in ore 14. Invece il treno delle 8,25 ant. conserva l'orario invariato. Il treno delle 2,35 pom. arriverà a Roma alle 6,35 ant. del giorno successivo, col vantaggio di pochi minuti sull'orario attuale.

2° Tra Roma e Torino resta invariato il direttissimo in partenza da Roma alle 8 del mattino. Viene anticipato di 25 minuti il diretto che parte da Roma alle 8,30 e che giungerà, come prima, a Torino alle 7,25 per l'ammissione di varie fermate nelle linee maremmane. La vera migliorìa è nei treni serali. Il treno Roma-Torino partirà da Roma alle 10,25 per giungere a Torino alle 12,35 del giorno successivo; ore 14,10 di percorso con vantaggio di mezz'ora sul percorso attuale.

Il treno-lampo Roma-Milano in partenza da Roma alle 9,10 troverà a Novi un treno accelerato con arrivo a Torino alle 11,20 ant.; percorso totale ore 14,10. I viaggiatori potranno così partire sia alle 9,10, sia alle 10,25, impiegando solo 14 ore pel viaggio da Roma a Torino.

3° Sulla ferrovia Torino-Savona si ritarda di oltre mezz'ora la partenza del primo treno pomeridiano, che partendo da Torino verso le 2 giungerà a Savona verso le 8. Si rende accelerato l'ultimo treno, che impiegherà solo più 5 ore precise fra Torino e Savona.

4° Si anticipa di 25 minuti la partenza del terzo treno per Cuneo onde procurare a tutti i paesi che fanno capo a Cavallermaggiore una coincidenza migliore colla linea di Savona.

5° Sulla linea Torino-Bologna si rende tutto *diretto* il treno antimeridiano delle 8,25, che, invece di arrivare a Bologna alle 5 pom., vi giungerà alle 3,30.

6° In quanto alle comunicazioni dirette del Piemonte col Gottardo, alle vive raccomandazioni fatte dal presidente, i rappresentanti delle ferrovie Mediterranee osservarono che il movimento Torino-Luino per la Svizzera è sempre limitatissimo e tale da non giustificare provvedimenti che rechino pregiudizio al servizio locale e richiedano aumento di treni.

Coll'orario 1° giugno 1890 si mise in circolazione una vettura diretta Torino-Luino in due treni diretti, ma si dovette sopprimerla, perchè questo viaggio era quasi sempre inutilizzata. Sarà studiata in seguito, d'accordo colla Gottard-Bahn, la questione, per vedere se, con opportune modificazioni sul tratto svizzero Luino-Bellinzona, riesca possibile di ottenere per il prossimo orario invernale una più comoda comunicazione fra Torino e la Svizzera, in corrispondenza col treno diurno lampo del Gottardo, senza recar danno al servizio locale e di corrispondenza col lago Maggiore, nè aumento di treni.

Le surriferite innovazioni andranno in vigore il 1° luglio.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 5,10 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Bellati, consigliere d'appello a Casale, è collocato in aspettativa — Bei, sostituto procuratore generale d'appello alla Corte d'Ancona, è traslocato a Venezia — Stampacchia, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, è traslocato ad Ancona.

Cavalore, presidente del Tribunale di Gerace, è traslocato a Trapani — Dabbene, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente di Tribunale a Ravenna — Salerno, vice-presidente di Tribunale a Catania, è trasferito a Gerace — Manfredini, giudice di Tribunale a Legnago, è traslocato a Cremona — Testa, giudice di Tribunale a Nicosia, è traslocato a Larino — Ippoliti, giudice di Tribunale ad Ariano, è traslocato a Rossano — Tortora, giudice a Rossano, è traslocato ad Ariano.

Gallo, giudice di Tribunale a Campobasso, in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Luzi, giudice di Tribunale a Legnago, è incaricato dell'ufficio d'istruttore nei processi penali al medesimo Tribunale — Liberatore, giudice di Tribunale a Viterbo, è collocato a riposo.

Goiglia, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Oneglia, è trasferito a Genova — Doce, id. id. id. a Rovigo, è trasferito ad Oneglia — Lombardi, id. id. id., a Siracusa, è trasferito a Lucera — Marcialis, id. id. id. a Girgenti, è trasferito a Sassari.

Repollini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Messina, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Teramo; Dragonetti, vice-presidente al Tribunale di Teramo, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Sant'Angelo de' Lombardi. — Venero accettate le dimissioni rassegnate da Gioena, giudice di Tribunale, conferendogli il titolo e grado onorifico di vice-presidente di Tribunale e nominandolo cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti giudici di Tribunale sono applicati all'istruzione dei processi penali ai rispettivi Tribunali: Salazar a Benevento, Gabitosi a Benevento, Lapegna a Napoli, Vassallo a Ravenna, Segale a Nicosia.

Massimelli, cancelliere alla Pretura di Vico Canavese, è trasferito a quella di Cesana Torinese — Dorgarino, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Moretta.

Bonavia, pretore a Châtillon, tramutato a Castellamonte — Pozzo, pretore a Castellamonte, tramutato a Demonte — Chioda, pretore a Romagnano Sesia, tramutato a Trecate — Rua, pretore a Trecate, tramutato a Romagnano Sesia — Nerini, pretore a Mongiardino, tramutato ad Orbassano — Trachesi, pretore ad Orbassano, tramutato a Mongiardino — Peschini, cancelliere alla Corte d'appello di Napoli, è promosso alla prima categoria — Belloi, cancelliere alla Corte d'appello d'Aquila, è promosso alla seconda categoria — Comba, sostituto segretario alla Procura generale di Torino, è promosso alla seconda categoria — Bertone, cancelliere alla Pretura di Castagnole, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'appello di Casale. Bellalla, reggente da segretario alla Procura generale di Palermo, è nominato segretario ivi — Chiarleone, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Casale, è nominato cancelliere al Tribunale di Vigevano — Giando, vice-cancelliere a Pinerolo, è collocato a riposo dietro sua domanda col grado di cancelliere di Tribunale — Chiola, vice-cancelliere alla Pretura di Biella, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo dietro sua domanda — Gazzera, sostituto-segretario alla Procura di Spoleto, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Biella dietro sua domanda.

Alla famiglia di Chabod Giovanni, cancelliere alla Pretura di Mozzano, sospeso dalla carica, concedesi un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio a partire dal 22 aprile fino al termine della sospensione — All'uditore Zanardelli Giovanni, destinato in temporanea missione, vicepretore ad Alessandria, si assegna una indennità mensile di lire 100 — Castellano, vice-cancelliere a Chieti, è destituito dall'impiego in seguito a condanna di dieci mesi di reclusione per sottrazione.

Gli alpini alle sedi estive.

I tre battaglioni del 2° reggimento alpini lasciano in questi giorni le sedi invernali per recarsi alle sedi estive.

Il battaglione Borgo San Dalmazzo, da Tenda, ove rimase a svernare, viene così traslocato: il comando del battaglione, la 13ª e la 15ª compagnia alle Terme di Valdieri; la 12ª compagnia al Valasco; la 14ª a San Giacomo d'Entraque.

Il battaglione Vinadio viene dislocato come segue: il comando del battaglione e la 16ª compagnia al Nodo del Mulo (punto centrale fra le valli Stura, Grana e Macra); le compagnie 17ª e 18ª al Santuario di Sant'Anna di Vinadio; la 19ª a Bersezio-Argentera.

Il battaglione Dronero dalla sede di Torino viene così destinato: il comando del battaglione e la 23ª compagnia a Dronero; la 20ª a Casteldelfino; la 21ª compagnia a Prazzo; la 22ª a Costigliole-Saluzzo.

Quel che dice il comandante supremo dell'esercito degli Stati Uniti.

A titolo di curiosità togliamo da una lettera che mandano da Washington alla *Tribuna*:

« Il generale Redfield Proctor di Vermont, segretario di Stato della guerra, il generale Robert Williams, primo aiutante generale, il maggiore Arthur Mac Arthur, secondo aiutante generale, e J. M. Schofield, comandante supremo dell'esercito degli Stati Uniti mi hanno ricevuto tutti immediatamente colla massima cordialità ed esprimendomi sentimenti di viva simpatia pel nostro paese.

« Uguale accoglienza ho ricevuta da I. R. Soley, sotto-segretario di Stato della marina, dal commodoro F. M. Ramsay, capo dell'Ufficio di Navigazione dell'armata e dal colonnello W. B. Remey, giudice-avvocato generale navale.

« Proctor di Vermont, ministro della guerra, mi ha significato il suo profondo rincrescimento pei deplorevoli fatti di Nuova-Orleans, venuti a turbare le buone relazioni fra i due paesi, legati finora dalla più cordiale amicizia. Mi ha tenuto un linguaggio molto lusinghiero per l'Italia, assicurandomi delle buone disposizioni del Governo federale per definire l'attuale vertenza con reciproca soddisfazione dei due paesi.

« Accomiatandomi da lui mi ha stretta forte la mano, dicendomi:

« — Io ho non solo la speranza, ma la ferma certezza che non dovrò mai trattare coll'Italia nella mia qualità di segretario di Stato della guerra.

« Il generale Schofield, comandante supremo dell'esercito dell'Unione, parla con entusiasmo del bel paese, ch'egli ha visitato due volte, nel 1865 e nel 1881.

« — All'epoca della mia prima visita in Italia — mi ha detto — la capitale era a Firenze; Roma giaceva ancora sotto la tirannia papale, e il Paese era prostrato dalle recenti lotte per l'unità. Quando vi tornai, sei anni dopo, si era verificato un cambiamento più unico che raro; il giovane regno era risorto a nuova vita, la città eterna si trasformava a vista d'occhio, diventando la degna metropoli di una grande nazione, le industrie rifiorivano, le finanze dello Stato erano ristorate, l'esercito potentemente organizzato, la forza navale resa una delle più formidabili del mondo.

« E qui mi ha descritto l'ammirazione e la meraviglia provata quando con un permesso del ministero della marina potè visitare alcune delle nostre più grandi navi da guerra.

Venendo poi a parlare dell'esercito e della marina degli Stati Uniti, si è espresso così:

« — È indubitato che le nostre forze militari sono di gran lunga inferiori a quelle delle Potenze europee. In tempo di pace non abbiamo che venticinquemila uomini sotto le armi e siamo sprovvisti di una flotta. Però in caso di guerra possiamo mettere in campo 5 o 8 milioni di soldati. È bensì vero che incontreremmo qualche difficoltà per la mobilizzazione e per rendere queste truppe disciplinate e atte a tener testa ad un esercito regolare, ma gli americani, come lo hanno dimostrato nell'ultima guerra di secessione, sanno adattarsi facilmente alla dura vita militare.

« Devesi inoltre osservare che questo esercito verrebbe in gran parte costituito dagli attuali militi dei singoli Stati o guardia nazionale, già abbastanza famigliari col maneggio delle armi.

« Oltre a ciò — ha continuato — non bisogna dimenticare che noi non abbiamo a temere una guerra terrestre, perchè nessuna nazione europea si troverebbe in grado di effettuare uno sbarco di forze considerevoli e temibili sulle nostre coste.

« L'Inghilterra, che potrebbe assalirci dal Canadà, non ha un esercito più potente del nostro e tiene soltanto poche migliaia d'uomini di truppa regolare ad Halifax, mentre nel resto del dominio canadese vi sono milizie locali del genere della nostra guardia nazionale.

« I reggimenti inglesi agguerriti e bene organizzati sono in Egitto e nell'India e non possono distogliersi da quei paesi.

« Quanto alla flotta — sono sue testuali parole — noi abbiamo dei contratti già firmati, pei quali possiamo telegraficamente comprare in 48 ore delle navi da guerra già costruite e tali da tener fronte a qualsiasi armata. E per far ciò i denari non mancano alla tesoreria.

« Ad evitare però che per una sorpresa le nostre città marittime siano esposte al pericolo di venir bombardate, il Congresso ha già votato i fondi necessari per la costruzione di corazzate e di torpediniere e per la protezione delle coste mediante fortificazioni. —

« Ha finito dicendo:

« — In ogni modo però la più grande difficoltà che incontrerebbe una flotta nemica in guerra cogli Stati Uniti sarebbe il modo di provvedersi del carbone. Anche ammessa la possibilità di rifornirsene nelle stazioni navali delle Antille, del Messico, o, come sarebbe più probabile, del Canadà o dell'isola di Terranova, per far ciò impiegherebbe circa una diecina di giorni nel viaggio di andata e ritorno. —

« Non vi pare che il generale Schofield veda le cose un po' troppo color di rosa?

« Un particolare che merita di essere rilevato è che tutti questi personaggi, e così pure il ministro Blaine e il suo segretario particolare Dent, non parlano che inglese e non conoscono una sola parola di lingua forestiera. »

Gli scioperi del Belgio.

Numerosi arresti.

Dai giornali belgi apprendiamo che il Governo continua negli arresti degli operai scioperanti. Ieri a *Liège* fu arrestato un certo Calèfice, sospettato di essere l'autore di un'esplosione di dinamite. Furono pure arrestati un altro operaio che aveva minacciato il suo padrone di far saltare con dinamite la fabbrica, ed un tale presso cui fu trovata molta polvere. Moltissimi poi sono gli operai arrestati per aver minacciato i compagni che si recavano al lavoro. Nel bosco d'Ougrée si arrestarono tre individui possessori di bombe, destinate a far saltare in aria uno stabilimento di Tilff. Presso un certo Borny si rinvennero 20 cartuccie; un operaio, inseguito dai gendarmi, si gettò nella Mosa per sfuggire alla giustizia; ma il bagno forzato gli produsse dopo ventiquattro ore la morte.

Tutti i macchinisti ed un certo numero di impiegati presso le macchine hanno abbandonato il lavoro a Cockerill.

A Seraing invece la notte di ieri è passata molto calma.

Non si sono più intesi colpi di rivoltella e scoppi di bombe, come nei giorni passati. Però l'aspetto della vallata è veramente desolante. Là dove ordinariamente si sentono mille rumori della vita industriale, regna un silenzio sepolcrale, interrotto solo di quando in quando dallo scalpitio dei gendarmi a cavallo, che percorrono continuamente i paesi industriali.

Nell'altra parte del fiume a Flémalle Grande, la notte fu turbata due volte, a dieci ore e mezzo di sera, e ad un'ora e mezzo di mattina, da molti colpi di rivoltella, ai quali risposero tosto colpi di fucile. Era stato attaccato un distaccamento di soldati.

In seguito a questo fatto si sono eseguite minute perquisizioni nelle case operaie, ma fino ad ora fu impossibile alle Autorità di scoprire polvere, bombe, dinamite od armi.

Fu proibito un *meeting* di donne che doveva aver luogo oggi.

Un padrone, certo Rose de Lige, ha accordato la giornata di otto ore. Gli scioperanti ripresero subito il lavoro.

Questo piccolo fatto ha prodotto un'eccellente impressione nella popolazione operaia.

L'Associazione cattolica di Seraing ha deciso all'unanimità, meno un voto, che non si doveva accordare il suffragio universale.

Furono spedite nuove truppe a Liège.

A Borinage non si prevede che la situazione abbia a migliorare. Oggi avranno luogo numerosi *meetings*. Si teme che domani lo sciopero diverrà pressochè generale. A Mons, in questo stato di cose continua, si temono disordini.

Il secondo squadrone del 2° cacciatori a cavallo ha ricevuto l'ordine di partire domani mattina alle 6 per Horne, dove si fermerà presso la fabbrica di carbone del Grand Horne per rinforzare i gendarmi, il cui numero è divenuto insufficiente a causa degli scioperi.

A Centre l'altra sera si sentì uno scoppio di dinamite. Era stata collocata una cartuccia sulla finestra di un certo Luigi Antoine. Gli abitanti della casa fortunatamente non furono colpiti da questo tentato delitto.

Otto gendarmi e molti soldati perlustrano durante la notte.

Questo Luigi Antoine è il primo operaio che riprese il lavoro dopo dichiarato lo sciopero.

Gli operai di Magiolu, Hiard, Baume-Marpent hanno deciso di continuare nello sciopero. A Mariemont ieri la metà degli operai ha ricevuto la paga, l'altra metà la riceverà oggi; finora non c'è nessun malcontento contro i padroni, ma si teme che gli operai si mettano in sciopero per ispirito di solidarietà.

A Charleroi fu arrestato un minatore, Giuseppe Dave, perchè era stato visto percorrere il paese a cavallo apostrofando e minacciando gli operai che si recavano al lavoro.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

(Cont. — Vedi Numeri 130 e 131).

Udienza antimeridiana del 12 maggio.

Alle 9 1|2 precise comincia l'udienza sotto la presidenza dell'ottimo presidente cav. Giov. Battista Rossi. L'udienza comincia con la costituzione della Giuria della quindicina o più giustamente.... della rassegna. Come per tutti i grandi processi, si ha fra i giurati una lunga schiera di ammalati di malattie difficili: reumatologie ai lombi, poltaniriti con acutizzazioni, cistiti catarrose, accessi cardiaci nervosi, ecc., ecc.; due presentano libretti da cui risulta che sono creditori della Banca per oltre tremila lire, malattia questa incurabile; un giurato è sordo ed uno non ci vede.

Mancando il numero legale, la Corte ordina la nuova estrazione di altri quaranta giurati. Mentre si procede a questa operazione, diamo uno sguardo al banco degli imputati.

1° *Chiaramella* è un uomo di mediana statura, dai capelli e dal pizzo brizzolati, occhi vivi, mobilissimi e figura espressiva d'uomo intelligente e risoluto.

2° *Menotti*, sessantenne, è un tipo di buon borghese, di campagnuolo ingentilito; grasso, calvo, dalla faccia rossa, dai baffi bianchi.

3° *Piasco* è una figura nota a Torino, un giovane bruno, dalla barba nera.

4° *Occhetti* è un giovane magro, dalla barba rossiccia.

Diamo l'imputazione di questi quattro, augurandoci che anche gli altri quattro latitanti ci diano presto occasione di dare anche la loro imputazione.

Chiaramella cav. avv. Ettore, d'anni 60, nato a Vercelli e residente a Torino, già amministratore delegato della Banca Industria e Commercio, detenuto dal 30 gennaio 1890, è imputato di bancarotta fraudolenta per avere nella sua qualità di amministratore delegato avente le funzioni di direttore della Società Anonima corrente in Torino sotto la denominazione di *Banca Industria e Commercio*, dal 1882 e più specialmente dal 1885 a tutto il 1889, dolosamente distratto la massima parte dell'attivo di detta Società caduta in istato di moratoria (dichiarata con sentenza del Tribunale locale 11 novembre 1889 ed in istato di fallimento pronunziato con successiva sentenza dello stesso Tribunale 29 agosto 1890) sia mediante fortissime anticipazioni a proprio favore, sia con sconti ingenti a vantaggio suo e di terzi contrariamente allo statuto sociale; di aver distribuito ai soci dividendi manifestamente insussistenti, diminuendo il capitale sociale, e cagionato così con operazioni dolose e rovinose di simil genere il fallimento della Società stessa, il cui capitale di quattro milioni versati oltre al fondo di riserva di circa novecentomila lire venne esaurito in vantaggio di lui esclusivo per circa tre milioni con gravissimo danno dei soci azionisti e degli altri creditori (Articoli 860, 863, 861, secondo capoverso del Codice di commercio, 63, 64 del Codice penale).

Di bancarotta semplice per avere nella sua qualità di amministratore delegato dal 1883 al 1889 inclusivo ommesso di far trascrivere in Napoli l'istituzione della rappresentanza in detta città della Banca preaccennata, giusta gli articoli 91, 93 del Codice di commercio, ed ommesso pure di tenere regolarmente il libro delle adunanze e deliberazioni delle Assemblee e del Consiglio d'amministrazione giusta, gli articoli 140 N. 2 e 3, e 25 detto Codice, non che alcuni degli altri libri prescritti; accordando anticipazioni a se e ad altri sulle azioni della Banca contro il divieto dell'art. 144 del Codice di commercio, e consumando parte dell'attivo sociale in operazioni di pura sorte e manifestamente imprudenti, quali giuochi di Borsa, contro l'art. 856, N. 1, del Codice di commercio, ed attribuendo alla Banca, nel bilancio 11 novembre 1889 presentato al Tribunale allo scopo di conseguire la moratoria, attività non reali nè sussistenti (Articoli 856, 857, 859, 863 del Codice di commercio).

Chiaramella è pure con Menotti e Piasco accusato di falsi in atti pubblici per avere, di comune concerto e correità tra loro ed altri, mediante un falso contratto bollato di Borsa, redatto dai fratelli Piasco, agenti di cambio, in data 18 gennaio 1890, eseguito una supposta vendita di due certificati, uno di 1500, l'altro di 1100 azioni della Banca Industria e Commercio, che giacevano nella stessa Banca in pegno della contabilità Chiaramella e Menotti, a ventisei persone ignare di quanto facevasi sotto il loro nome, nonchè la notifica di detta simulata cessione alla Banca Industria e Commercio per atto dell'usciere Drocco della pretura di Monviso, alla data summenzionata 15 gennaio 1890, ed a supposta richiesta delle predette ventisei persone, allo scopo doloso di abilitare le medesime, o coloro che si fecero figurare come loro mandatari (avvertiti di quanto sopra ad operazione compiuta) ad intervenire all'adunanza generale degli azionisti della Banca Industria e Commercio nel giorno 26 gennaio 1890 per la discussione della gestione e della responsabilità dell'Amministrazione Chiaramella, Menotti ed altri, e di ottenere, con la fittizia e compiacente maggioranza così procuratasi la continuazione della gestione stessa e l'esonero della responsabilità civili e penali temute (Art. 278 e 63 del Codice penale).

Chiaramella è pure accusato di bancarotta semplice per avere, nell'esercizio del suo commercio gerito fino alla sentenza dichiarativa di fallimento 8 luglio 1890 del Tribunale di Torino ed essendo in istato di cessazione dei pagamenti, irregolarmente tenuti i libri prescritti e principalmente il giornale della contabilità, nonchè quei pochi che si riferivano alla contabilità social con Abbati, non facendo gl'inventari nè presentando il bilancio nel termine prescritto, eccedendo in modo rilevante nelle spese personali di famiglia (Art. co. 856, 857, 861 del Codice di commercio).

Il cav. *Luigi Menotti* è accusato di bancarotta fraudolenta, per avere, con operazioni di sconto a proprio vantaggio per la somma di L. 349,400, diminuito il capitale sociale, e per avere concorso col Chiaramella nelle altre operazioni che gli sono imputate.

Il Menotti è col Chiaramella accusato di avere, mediante un inconsistente contratto di Borsa, eseguito una supposta vendita di due certificati nominativi, l'uno di 1500, l'altro di 1100 azioni della Banca Industria a 26 persone, allo scopo di abilitarle ad intervenire all'adunanza generale degli azionisti nel giorno 26 gennaio 1890 ed ottenere così colla fittizia

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Zitt!.... Che non desta per l'amor di Dio!

E accennavano alla malata.

— Dorme.... Un febbrone da cavallo!....

— Povera figliuola!

— E le carrozze?.... Bisognava vedere, ecco!.... Cento carrozze di padronato almeno, e poi i landò dell'Anonima in un lusso.... Bisognava vedere.... Non s'è mai visto!

— Cinque bande! Una bellezza! Non s'è mai visto una bellezza simile.... Tutti piangevano!

— E la Tamburini?

— Oh, pover'anima! È in sala Macchio, sempre delirante — rispondeva la *donna gialla*, tutta umana e benigna. — Sono stata a vederla. Volevano mandarla a Mombello, ma non è il caso; morirebbe per la strada.

— Meglio per lei se non capisce più niente — disse la Virginia piagnucolando, con un fare di scena che stringeva il cuore.

La Cesira, che in quei momenti solenni non pensava più alle sue vendette personali, narrava con la voce rotta da una specie di singulto, di essersi trovata vicina al Tamburini, nel cimitero, al momento che i necrofori toglievano le casse dai carri.

Appena viste le casse piccole egli aveva cacciato un grido e s'era buttato sopra di traverso, non permettendo che altri le toccasse. Pareva una bestia, coperto di fango fino ai capelli; doveva essersi rotolato nella mota. Non si poteva guardarlo senza piangere. Piangevano fino i becchini.... fin le guardie di questura!....

Ed ora tutte queste donne piangevano al solo ricordo; dimenticando le bande, le carrozze, i fiori, e tutte le magnificenze che le avevano così potentemente distratte.

— Sulla bara del Bitossi — entrò a dire la *donna gialla*, tanto per interrompere la Cesira — parlò un signore.... un signorone, uno del Municipio....

— Ma che! Era un operaio!

— Dico che era un signore!....

— Pss.... Zitte!.... Si è riscossa. Per carità vadano fuori.... Scusino tanto....

Sofia riescì con la pazienza a liberare la camera invasa da quello chiacchierone; ma Luisa era desta e aveva ascoltato.

— Sofia. Chiama un momento la Cesira....

— Oh! Luisina! Perchè vuoi rimescolarti ancora? Il dottore ha raccomandato....

— Ti prego, Sofia, chiama la Cesira.

La Bellincioni fu richiamata.

— Son qui, Luisina. Va meglio?

Senza rispondere a questa domanda, l'ammalata si tirò su, sul fianco destro, e appoggiando il braccio al guanciale si preparò a discorrere. Lei voleva sapere cosa si diceva del capomastro.... del famoso Piloni. Non l'avevano arrestato?

— Oh, giusto! Neppur per sogno. Se fosse stato un povero l'avrebbero arrestato subito. Invece, da principio hanno detto che l'arrestavano, ma tirando le cose per le lunghe tanto da lasciargli il tempo di svignarsela....

— È scappato?! — gridò Luisa pallida di sdegno.

— Io non credo. È una chiacchiera che hanno messo fuori, ma sono certa che lui è tranquillo in casa.

— Come lo sa? — domandò Sofia ingenuamente.

— Lo so, così. È chiuso in casa a accomodare i conti; vale a dire a far sparire i soldi. Intanto si è dichiarato fallito; così non paga danni e chi le ha prese son sue. Dicono che il Tamburini sia andato per ammazzarlo; ma il portinaio non lo lasciò passare. Credo bene, con quella faccia! Se avessi io qualcuno da vendicare, saprei bene come trovarlo!

— Come? — domandò l'ammalata con simulata indifferenza.

La Cesira ebbe un momento di esitazione; guardò la signora Sofia, quasi che le avesse imposto un certo riguardo; poi con una scrollatina di spalle e un sorrisetto maligno, riprese:

— S'intende che bisogna essere una donna giovane e belloccia. In questo caso, basta presentarsi con un fare un po' imbarazzato, come una che fa il suo primo scappuccio, e dire: « Mi manda la sora Rosa. » Detto e fatto. C'è l'ordine di lasciar passare, per tutta la carne fresca, come dal famoso vinaio di Porta Romana.

Questa allusione allo Zibardi fece corrucciare i grandi occhi neri nel viso pallido della stiratrice. Ma senza mostrarsi commossa domandò:

— Come! Anche in questi momenti?

— Oh, certo. Perchè dovrebbe cambiare le sue abitudini? Tanto, arrestarlo non l'arrestano, e da qui al giorno del processo e della condanna, ammesso che ci arrivino, ne passerà del tempo! Fanno tutto adagio quando si tratta di signori.

Luisina tacque; fece un piccolo cenno con la testa e s'abbandonò sui guanciali, come se non potesse più reggersi dalla stanchezza. Le sue palpebre calarono lentamente a velare lo sguardo che fissava la Bellincioni con una intensità straordinaria.

Costei sorrise in pelle; poi salutò e si ritrasse « per non disturbare. »

Anche Sofia, vedendo che la sua povera amica pareva assopita e aveva bisogno di riposo, pensò di poterla affidare alle cure della madre.

A lei pareva mill'anni di rivedere il suo Diego, che doveva essere ritornato dal cimitero e aveva grande bisogno di conforto.

Sola con la madre, Luisina continuò a fingere di dormire, mentre un pensiero assiduo la teneva desta martellandole nel suo cervello.

Fin dal primo momento dopo la morte di Francesco, quando l'avevano strappata dal cadavere e portata a casa quasi in delirio, era sorto in lei il terribile pensiero della vendetta. La debolezza e l'abbattimento non le permettevano di formare un proposito. D'altra parte ella credeva che la giustizia dovesse punire il colpevole. La vendetta solenne della società, il castigo pubblico infamante del reo, pareva a lei una soddisfazione dovuta alle famiglie delle vittime, a tutta la classe dei lavoratori.

L'amara esperienza delle cose umane non le aveva tolta ancora ogni fede. Le parole della Cesira, provandole che non poteva contare su gli altri, avevano gettato nel medesimo tempo un vivo sprazzo di luce nella sua coscienza. Ciò ch'ella pensava e voleva confusamente da oltre due giorni prendeva ora una forma più determinata.

Voleva la morte di quell'uomo: il sangue per il sangue.

Meglio se i Tribunali non se ne immischiavano. La loro sentenza sarebbe stata troppo mite — anzi derisoria — di fronte al male che egli aveva fatto. Meglio nulla.

Così ella poteva intervenire con più ragione, punire con maggior diritto.

Questa parola « diritto » e le idee che essa collegava nella sua anima sconvolta, la colpirono e la fecero lungamente riflettere. Diritto?.... Diritto di uccidere un uomo?.... di commettere un peccato così grande?....

Brani di discorsi, di sentenze, di sermoni.... le stesse parole di Francesco le ronzavano nella mente, e la rendevano perplessa, titubante.

Una estrema debolezza la prostrava.

Ma l'immagine di Francesco agonizzante, sanguinolento, col viso quasi irriconoscibile, che le si riaffacciava quasi ad ogni tratto, con paurosa evidenza, allontanava ogni dubbio, ogni perplessità. Ella doveva vendicarlo, dacchè nessuno lo vendicava. L'uomo che aveva fatto tanto male a Francesco e cagionata la sua morte insieme a quella degli altri poveretti doveva essere punito. E se nessuno lo puniva, se la giustizia pubblica non se ne curava, voleva dire che toccava a lei, a lei sola.... che era il suo diritto e il suo dovere.

Niente peccato. Quel pensiero le veniva da Dio; la Madonna santa le avrebbe dato il coraggio. Aveva la pezzuola benedetta, se la sarebbe involta attorno al braccio....

Tornava a smarrirsi; le sue idee si confondevano. Le pareva di sognare. Qualcuno l'accusava; la trascinavano in Tribunale; ella si difendeva.

Era stata lei, sì!.... Non negava. Era stata lei; era ben contenta di averlo fatto. Ebbene?.... Che cosa intendevano? Castigarla? Ah! ah! ah!.... Se era permesso ad un uomo di vivere e spassarsela allegramente dopo di avere cagionata la morte di tanti innocenti, doveva pure essere permesso che una creatura rovinata da un mostro simile, una creatura disperata, pazza di dolore, gli sospenda la testa, per vendicare i suoi poveri morti!....

Che cosa dicevano?.... Eh?.... La premeditazione?.... Sicuro, lei aveva premeditato.... altro!.... era andata a cercarlo apposta!

E il delitto del Piloni non era premeditato forse? Perchè aveva ucciso? Per interesse.... E deliberatamente! Poichè non si poteva già dire che gli fosse accaduta una disgrazia impreveduta.... Che lui non sapesse a cosa andava incontro. No!....

(Continua).

e compiacente maggioranza la continuazione della gestione in carica e l'esonero dalle responsabilità legali.

È ancora accusato di bancarotta semplice per aver tenuto irregolarmente i libri del suo speciale commercio ed omesso di presentare il bilancio.

Si sa che il Menotti aveva un grande magazzino da vino e fu dichiarato fallito.

Occhetti Giuseppe è imputato di correità in bancarotta fraudolenta per avere nella sua qualità di commissario al sconto presso la Banca Industria e Commercio, di cui nei precedenti capi nella di lei succursale di Carmagnola dal 1887 al 1889 con operazioni dolose di sconto e con prelievi di oltre cento mila lire a vantaggio proprio e di terze persone a scopo di lucro, distratto parte dell'attivo e del capitale sociale, concorrendo a determinare il fallimento della Banca stessa affidata alla sua sorveglianza per quanto riguardava la predetta succursale.

Terzo Piasco, agente di cambio, è imputato in un con Chiaramella, Menotti e Cresolo di falso in atti pubblici, per avere, di comune concerto e correità fra di loro, mediante un falso contratto bollato di Borsa, redatto dai fratelli Piasco, agenti di cambio, in data 15 gennaio 1890, eseguita una supposta vendita di due certificati nominativi, uno di 1500, l'altro di 1100 azioni della stessa Banca in pegno della contabilità Chiaramella e Menotti, a ventisei persone ignare di quanto facevasi sotto il loro nome, nonchè [illegible] della Banca Industria e Commercio per atto [illegible] Drocco della pretura Monviso in questa città, alla data succ. 15 gennaio 1890, ed a supposta richiesta delle predette persone, [illegible] dolose di abilitare le medesime, o coloro che si fecero figurare come loro mandatari [illegible] ad intervenire alla adunanza generale degli azionisti della Banca Industria e Commercio nel giorno 26 gennaio 1890, per la di[illegible] della gestione e della responsabilità della amministrazione Chiaramella, Menotti, Cresolo ed altri, e di ottenere, colla [illegible] e compiacente maggioranza così procuratasi, la continuazione della gestione stessa e l'esonero dalle responsabilità civili e penali temute.

La Difesa è così rappresentata:

Per Chiaramella: Pasquali, Villa Tommaso, Villa Fausto, Armò.

Per Menotti: Salza e Pasquali.

Per Piasco: il senatore Desiderato Chiaves, Maglia e Cavaglià.

Per Occhetti: Badini-Confalonieri, Cibrario e Bozzi.

L'Accusa è rappresentata dal cav. Cavalli, sostituto procuratore generale che fu anche estensore dell'atto d'accusa.

Nell'interesse della massa dei creditori della fallita Banca Industria e Commercio il curatore cavaliere V. professore Gitti si è costituito Parte civile nominando suo procuratore l'avv. Andoli. Patroni della Parte Civile sono gli avvocati Romualdo Palberti e l'avv. Marco Grisoni, che tanta lodevole parte ebbero nel chiamare gli amministratori della Banca al *redde rationem*.

Ecco l'elenco dei testimoni e periti citati dal Pubblico Ministero, dalla Difesa e dalla Parte civile:

Testi fiscali: Gitti cav. rag. Vincenzo — Bollero comm. Marcello — Treves ing. Emilio, querelante — De Giuli Giovanni — Grisoni avv. Marco — Ingaramo avv. Alessandro — Martinolo Angelo — Armand cav. Ernesto — Aubert cav. Stefano — Crescio cav. Lorenzo — Rebella cav. Luigi — Brignone cavaliere Giov. Batt. — Marchetti avv. Roberto — Rossi avv. Pietro — Cavallotti cann. Giuseppe — Prebbitero cav. Alessandro — Pisani Dante — Tedeschi Arturo — Levi Achille — Teglio Amadio — Barzani Ferdinando — Castri Carlo — Boralevi Eugenio — Ferraris Federico — Buzzetti Innocente — Cerrutti cav. Giuseppe — Rasonico cav. Carlo — Moriondo cav. Giuseppe — Garneri Giuseppe — Bona Giuseppe — Caccialupi dott. Filarete — Dalmasso Enrico — Busconi Ignazio — Magni cav. Giuseppe — Bosso Luigi — Casalegno avv. Bartolomeo — Lanza cav. Camillo — Coda Giovanni — Cavaglia Giuseppe — Vacchina Alessandro — Bocca cavaliere Francesco — Cottolengo cav. Luigi — Batti commendatore Giuseppe — Iannaccone cav. Nicola — Bolmida avv. Carlo — Abbati cav. ing. Ercole — Gramaglia Bicchierai cav. Antonio — Abrate Candido — Balbis Giacinto — Bona Giuseppe — Antona-Traversa Giannino — Ghietti notaio Giovanni Batt. — Giordano avv. Carlo — Aghem Oscar — Ferrari avv. Giulio — Standardo Alberto — Sannia Edoardo — Cassinis Francesco — Cichelli Natale — Turco Leopoldo — Palombo Giuseppe — Stagliano Carlo — Vajra comm. Carlo — Visetti Carlo — Benvenuti — Quilico comm. Giuseppe — Gallenga cav. canonico Tommaso — Pinna cav. canonico Paolo — Carron-Ceva Augusto, denunziante — Drocco Lorenzo — Volante Federico — Bono Annibale — Grosso Marco — Vergnano Annibale — Clapier Pietro — Rittatore Alfonso — Gualini Giuseppe — Piatto Giacinto — Albano cav. Luigi — Albano Giovanni — Ferraris Carlo — Ramella Luigi — Tordino Ferdinando — Mrinaldo Pietro — Ramella Eugenio — Rama Giacinto — Gentile Francesco — Tonello Giov. Battista — Moregalli Tommaso — Roaldi Claudia — Fontana Angela — De-Filippi avvocato Giuseppe — Ferrero avv. Giacomo — Bertola avv. Francesco — Scovazzi Teresa ved. Borione — Massa Giuseppe — Dealessandri Marcello — Scotti Federico — Carpano Antonio — Goddio Angelo — Perassia rag. Giuseppe — Buffo Giuseppe — Derossi Agostino — Gariglio Francesco — Boffa Lorenzo.

Periti contabili. — Ravano prof. Emanuele, Oberti cav. Giuseppe.

Nell'interesse della Parte civile. — Rosina Edoardo, perito.

Testi. — Mazza cav. Aniello, Ferraris Nicola, Buscaglione cav. Giacomo, Capasso Edoardo, Cane cavaliere Francesco, Ferrero avv. Giacomo, Perotti Agostino, Guinzio cav. Angelo, Corti ing. Giovanni, Marca cav. Ascanio, Danco avv. Carlo, Erede cavaliere Giovanni, Panna Ernesto, Castellar avv. Giovanni.

Testi a difesa dell'Occhetti. — Camilla comm. Bartolomeo, Rondani can. Giuseppe, Verra cav. Antonio, Valfrè dott. Giuseppe, Suono D. Pietro, Dominici Giuseppe, Varrone ing. Carlo.

Testi a difesa del Menotti. — Chiesa cav. Innocenzo, Bertetti cav. Pietro, Ajello comm. Luigi, Accusani avv. Fabrizio, Borreani Giovanni, Scovazzi Domenico, Bianco Nicola.

Testi a difesa del Chiaramella. — Bettino prof. Pietro, perito.

Testi. — Marone cav. Pietro, Villata Giuseppe, Costamagna cav. Angelo, Resplendino Cesare, Ferraris cav. Carlo, Corno geom. Giuseppe, Panié avv. Felice, Pistono geom. Carlo.

Testi a difesa dell'agente di cambio Piasco. — Collino avv. Giovanni, Murialdi Federico, Beltrami Leopoldo, Tensi comm. Francesco, Hohenagen Edoardo, Marengo Giuseppe, Haufman Antonio, Golsini Alberto, Malvano comm. Alessandro, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Bonino Giuseppe, Lardone Teofilo, Bonis cav. Carlo, Colonna cav. Emanuele, Gedda Vincenzo, Doglio Giuseppe, Pittaluga Giuseppe, Costamagna cav. Angelo, Cattaneo Roberto, Rostta cambista, Donn cav. Giovanni, Destanasio comm. Antonio, Ripa di Meana marchese Alfonso, Bay Ettore, Grigni-Montà Attilio, Cattaneo professore Riccardo.

Finita la estrazione dei nuovi giurati si manda a citarli perchè compaiano alle tre.

Udienza pomeridiana del 12 maggio.

Al ripigliarsi dell'udienza, alle tre, di quaranta giurati estratti alla mattina ne sono comparsi solo sei; gli altri, o furono irreperibili o mancò il tempo per citarli; dei sei comparsi quattro avevano ragioni d'esenzione. Uno dei giurati già comparsi questa mattina adduce a ragione d'esenzione che egli era solito giocare a tarocchi con Occhetti, e che perciò.... non può dare un giudizio disinteressato, e si capisce. Avrà perduto più d'una volta.

Mancano ancora giurati per completare il numero richiesto dalla legge, e il presidente rinvia l'udienza a domani perchè si abbia tempo di citare tutti i giurati estratti nell'udienza della mattina.

Alle cinque viene levata la seduta.

La Direzione del Banco Sconto e Sete ci prega di dire che Visetti Carlo di cui è cenno nel nostro articolo sul Processo Chiaramella non appartenne mai nè appartiene a quell'Istituto bancario.

Per conto nostro riproduciamo le parole testuali dell'atto d'accusa: « *Carlo Visetti non era — ed egli stesso lo confessa — che un modesto impiegato al Banco Sconto e Sete, lontano parente di Chiaramella.* »

Quanto diciamo nel nostro resoconto è la riproduzione di un documento ufficiale, e questo valga per tutti.

Il processo Zerboglio in appello.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Ieri si discusse davanti alla Corte d'Appello il processo contro il notaio commendatore Carlo Zerboglio, imputato di truffa con falso e bancarotta fraudolenta appellante da sentenza del Tribunale di Torino in data 21 giugno 1890, con la quale venne condannato alla pena di cinque anni e sei mesi di reclusione ed alla multa di L. 1249, nei danni e nelle spese.

Nella causa in primo giudizio erano costituiti quali Parte civile in causa Dauban Edoardo, un negoziante del Madagascar, e il curatore della fallita Zerboglio nell'interesse dei creditori.

La Corte d'appello in riparazione della sentenza del Tribunale assolveva Zerboglio dalla imputazione del reato di falso e confermava la sentenza quanto all'altra imputazione riducendo la pena ad anni tre e mezzo di reclusione con la multa di lire mille, computato il carcere sofferto.

Presidente: cav. Cravotti; relatore: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cav. Prato; difensori: Cavaglià e Roggieri seniore; Parte civile per Dauban: procuratore Falco; avvocato Nasi; cancelliere: Falconi.

Il processo Formilli.

(*Corte d'assise di Roma*)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,40 pom. — Oggi all'udienza del processo Formilli, quegli che gettò la moglie nel Tevere, v'era ancora una folla enorme. Si notavano in grande numero le donne.

Venne continuato l'interrogatorio del Formilli, il quale seguita ad asserire che gettò la moglie a fiume dopo un grave alterco. Il Formilli si mostra assai abbattuto.

Viene interrogato quindi il teste Fattori, il quale conferma il racconto del Formilli, dicendo che si indusse a salvare il Formilli per commiserazione della sua famiglia, con cui è legato da amicizia.

Durante l'udienza non avvenne alcun incidente.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — **Un'orribile tragedia.** — I giornali di Piacenza dell'11 narrano di un'orribile tragedia avvenuta a Mortizza, paese di quella provincia.

I fratelli Gruppi, fittabili del signor Giovanni Celli, gente buona e pacifica, per unanime consenso del pubblico s'erano ieri sera, alle nove, ritirati in casa. Tutto ad un tratto sentirono a chiamare, e s'accorsero che erano i terrazzani Gandolfi, alle dipendenze dello stesso signor Celli, unitamente a certo Premoli che insistentemente dissero: *Venite fuori, cari Gruppi, abbiamo bisogno di parlarvi, perchè vogliamo stare un po' in compagnia.*

Essi, di nulla sospettando, uscirono, e appena furono all'aperto vennero improvvisamente assaliti dai Gandolfi e investiti ferocemente a coltellate. I poveri fratelli Gruppi, benchè forti e robusti, essendo inermi e colti all'improvviso, non poterono difendersi, e ricevettero alla testa e in tutto il corpo numerose e terribili coltellate. Uno dei fratelli Gruppi, l'Alberto, giovane di 26 anni, rimase morto, l'Aneleto ferito mortalmente e Giuseppe e Savino meno gravemente.

Dopo il delitto gli assassini fuggirono, ed in questo momento le ricerche della pubblica forza per rintracciarli sono attivissime.

Siccome il medico condotto di Mortizza non risiede nel Comune, così i feriti rimasero privi di pronti soccorsi per buona parte della notte.

I tre feriti sono stati ricoverati di notte tempo all'ospedale.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 11 maggio) — (*g. r.*) — **Ancora l'esplosione di dinamite.** — Oggi, a mezzogiorno, l'Autorità di P. S. ha avuto notizia che l'esplosione del petardo in piazza Vittorio Emanuele aveva prodotto delle ferite a due cittadini, al signor Galeno Pesna, conosciuto commerciante, e al sarto signor Francesco Castellani. Il primo ebbe tre ferite leggere alla testa, il secondo lieve arrossamento alla regione toracica posteriore inferiore destra. Nella nottata vennero eseguiti dodici arresti, e l'Autorità non dispera di aver fra essi l'autore del vigliacco attentato contro la quiete pubblica.

— **L'aggressione di una guardia.** — Alle 2 1/2 ant. una guardia di P. S. era di piantone presso il Consolato austro-ungarico allorquando passò uno sconosciuto che le dette la buona notte. La guardia cortesemente rispose al saluto, ma lo sconosciuto, fatti pochi passi, puntò una rivoltella contro la guardia, scattò il grilletto, ma fortunatamente la capsula non prese fuoco. La guardia allora, estratta la rivoltella, esplose tre colpi contro l'individuo, che si era dato alla fuga, non riuscendo a colpirlo.

— **Commemorazione.** — Stamattina per commemorare la gloriosa giornata della difesa dei livornesi contro l'invasione austriaca, la Società dei superstiti di quella giornata e le rappresentanze del Comizio Veterani 1848-49, della Liberale Monarchica, del Circolo Savoia e delle Arti Decorative si recarono al cimitero a deporre corone sul monumento dei caduti in quella difesa. Parlarono, applauditi, i superstiti Bicchi e Fanelli e lo studente Fabio Fedi, presidente del Circolo Savoia. La cerimonia riuscì seria ed imponente.

— **Suicidio.** — Stamattina gettavasi dalla finestra di un terzo piano di una casa di via di Franco l'impiegato all'Intendenza di finanza signor Gaspero Verzani, di Porto Longone. Due ore dopo che il Verzani era all'ospedale cessava di vivere. Aveva la mania della persecuzione.

— **L'arresto d'un anarchico.** — La notte scorsa gli agenti di P. S. arrestarono il facchino Amerigo Franchi che la notte dell'8 corr., qualificandosi, come vi scrissi, per anarchico esplodeva due colpi di rivoltella contro un brigadiere e una guardia di finanza. Il Franchi aveva due colpi d'arma da fuoco alla gamba sinistra prodottigli dai colpi tiratigli dal brigadiere.

SAVONA — (Nostre lett., 11 maggio) — (E.) — **Sequestro d'un giornale.** — La locale Procura ha ordinato il sequestro del giornale *Il Vero*, pubblicato sabato scorso, per offese alla sacra persona del Re contenute in un breve articolo a proposito della fucilazione del soldato Seghetti.

Il sequestro venne però operato soltanto nel pomeriggio di ieri, quando già il giornale era stato distribuito, letto e commentato.

In seguito a tale sequestro verrà promossa azione penale contro il direttore responsabile del *Vero*, il signor Ettore Baldino.

ASTI. — (Nostre lett., 10 maggio) — (Arrunns) — **La maestra e gli ufficiali.** — La vertenza fra gli ufficiali del presidio, la maestra Castelengo ed il giornale *Il Tanaro* è stata amichevolmente definita, avendo tanto il giornale *Il Tanaro* quanto la maestra fatto una rettifica che soddisfece completamente la parte offesa.

— **Giardino d'infanzia.** — La nostra città già possiede due Asili d'infanzia, i quali più non bastano alle esigenze della sempre crescente popolazione.

Ora il cav. avv. Giuseppe Bocca, assessore delegato alla pubblica istruzione, spediva a cento e più personaggi una circolare all'oggetto di costituire un Comitato che cerchi il modo di provvedere all'impianto di un Giardino d'infanzia sistema *Froebeliano*.

La convocazione è fissata per domani alle ore cinque pom. in una sala del Palazzo comunale.

Il primo fondo, poco in verità, ma di valore morale, fu stanziato nel febbraio dell'anno scorso dal Comitato Operaio del *festival*, nella ripartizione dei proventi, mercè la valida intromissione del cavaliere Bocca. Appena costituito il Comitato, sono certo che in un mese si raccoglierà quanto basta per assicurare le sorti di questo Asilo.

12 maggio.

— **Terribile fatto di sangue.** — Ghione Carolina è l'amante di un tal Erminio Trinchieri, di anni 32, uno di quei tali soggetti che hanno ben più poco da perdere, tant'è vero che poco fa usciva dalla prigione, ove era stato un anno in espiazione di frodi commesse.

Costui, colto da gelosia verso la Ghione, aspettato che fosse addormentata, la colpiva con 17 coltellate alla gola ed in parecchie altre parti del corpo. Le grida disperate della vittima fecero fuggire l'assassino, che riparò sul solaio, ove venne scovato dagli agenti della pubblica forza e tratto in arresto. La Ghione venne subito ricoverata al Civico Ospedale, e quantunque gravemente ferita non si dispera di salvarla.

Il terribile fatto successe nell'abitazione dello stesso Trinchieri, via Garretti, N. 1.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 11 maggio) — **Banchetto d'addio.** — Non ricordo dimostrazione più gentile di affetto quale quella di ieri ai tre magistrati che [illegible] tempo [illegible] la [illegible] affabilità del loro cuore e colla cortesia dei loro modi acquistarsi le generali simpatie. Voglio dire dell'avv. cav. Callerio, dell'avv. cav. Pulciano e dell'avv. barone Daviso delle cui promozioni vi ho a suo tempo parlato.

A mensa si erano riuniti circa 60 commensali, e l'idea di questa dimostrazione era sorta in seno alla Curia pinerolese. Il locale scelto era quello adattatissimo del Club Alpino, e serviva il pranzo il signor Garza, albergatore del *Pino*. Durò lungo il pranzo la cordialità più viva e più schietta ed al *dessert* cominciarono i brindisi.

Ne apriva la serie l'avv. cav. Giorgio Daviso, nostro consigliere provinciale, che dopo aver salutato di cuore i festeggiati ne enumera singolarmente i meriti preclari, l'aria dei servizi resi alla Magistratura dai medesimi, e termina esprimendo il rincrescimento sentito per la loro partenza.

Il cav. avv. Achille Midana, a nome della città di Pinerolo, porge un saluto ai tre magistrati, e si augura che sappiano quelli che sottentreranno ai partenti conquistarsi l'amore e la stima della cittadinanza come seppero costoro nella loro lunga permanenza nella nostra città. Enumera ancora le loro doti di mente e di cuore.

L'avv. Giovanni Bertetti con gentile pensiero ricorda le signore dei festeggiati, e propone a queste un brindisi che viene accolto fra gli applausi generali.

Sorgono quindi il cav. ing. Bonino a nome dei periti ed il causidico Sardi a nome del Collegio dei procuratori.

Il pretore avv. Gatti ringrazia dei consigli avuti, e l'avv. Casoli esprime pure i suoi sentiti ringraziamenti.

Viene la volta dei festeggiati. L'avv. Pulciano, procuratore del Re, dice di serbare di Pinerolo imperitura ricordanza. Ringrazia commosso della dimostrazione avuta dalla cittadinanza. L'avv. Callerio, giudice al nostro Tribunale, esprime pure la sua riconoscenza, ed il barone Daviso, sostituto procuratore del Re, dice di sentirsi incoraggiato dalla dimostrazione di stima avuta in Pinerolo nell'esordio della sua carriera, e della quale porterà sempre in cuore dolce ricordo.

L'ingegnere Cambiano finisce la serie dei discorsi portando la nota gaia col recitare alcuni versi dell'amico Prete Titto, facendo scoppiare schietta l'ilarità ad ogni strofa. Verso le 3 si scioglieva la simpatica festa.

— **Per i soccorsi di urgenza.** — Le Direzioni della Croce Rossa, del Club Alpino e del Tiro a segno nazionale delegarono l'avv. Alfredo Bouvier, il cav. Rolfo ed il maggiore Mago allo scopo di accordarsi onde poter aprire una scuola per i soccorsi di urgenza. Il dottor Pier Silvio darà alcune lezioni a questo proposito, ed il prof. Magno, quegli che tenne la nota conferenza su questo argomento, si mise a disposizione del Comitato. Speriamo pertanto che la scuola per i soccorsi di urgenza si istituisca presto a Pinerolo.

— **I ferrovieri** furono anche messi nella stazione di Torre Pellice. Un tenente ed alcuni militari di bassa forza vennero colà delegati per le prime istruzioni.

ARTI E SCIENZE

La musica di un torinese applaudita a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 2,50 pom. — (PEPLOS) — Ieri sera a questo teatro delle Folies Bergère furono suonati a piena orchestra per la prima volta *Flora elegante* e *Volapük*, composte dal giovane avv. Gustavo Malvano della vostra città.

Piacque e fu bissata specialmente la polka *Flora elegante*, già eseguita quest'inverno alla *Festa dei fiori* datasi con tanto successo al vostro Circolo degli Artisti.

LA CAMERIERA NOVA

(*commedia in due atti di* GEROLAMO ROVETTA, *rappresentata ieri sera dalla Compagnia Veneziana al teatro Gerbino*).

Il maggio e la Compagnia Veneziana ci hanno portato una bella novità: *La cameriera nova*, di Gerolamo Rovetta, a cui ieri sera il pubblico scelto e affollato del Gerbino ha fatto festosa accoglienza. Questa *Cameriera nova*, che al titolo ti fa correre colla mente alla *Serva amorosa* del Goldoni, se è una derivazione del teatro goldoniano di carattere, non ne è una imitazione come tante altre; è anzi studio perfettamente moderno.

Se dovessi dire a quale altra forma dell'arte si può paragonare questa breve commedia del Rovetta direi che somiglia al quadretto di genere. Nè gli intendimenti dell'autore possono essere molto diversi da quelli del pittore di genere. Qui è lo studio dell'ambiente e dei caratteri; non altro. Ma in codesto studio quanta finezza di osservazione, quanta vivacità di colore, quanto umorismo, quanto cuore!.... Mi sembra anzi che l'autore, distratto fin troppo nello studio dei particolari, abbia qua e là trascurato l'andamento dello insieme in cui egli stesso si è accorto, alle prime prove, di dover far qualche taglio e qualche accorciatura.

In questa *Cameriera nova*, in cui s'accoppiano con mirabile armonia la comicità e il sentimento, è presa ad esame una meschina famiglia di quella piccola borghesia, per i cui meandri vergognosamente nascosti serpeggia, con le sue miserie morali e finanziarie, una gran parte della questione sociale che travaglia la società moderna: la famiglia di un povero maestro di calligrafia che vivacchia fra i piccoli debituzzi e la bassa vanitosa della mamma e delle zitelle; fra le più urgenti necessità della vita mal soddisfatte e la convenzione sociale della classe; fra le scappate del figlio discolo e i dissapori famigliari provenienti dal bisogno.

La cameriera, che dà il titolo alla commedia, è il pretesto artistico; ma le due figure principali sono il padrone e la padrona di casa: lui un buon uomo, se ve n'è uno, un povero martire del lavoro e dei doveri famigliari; uno di quelli uomini, che hanno sortita da natura una tempra di ferro e un carattere angelico, pei quali il lavoro è sostanza vitale il buon cuore, unica sorgente di conforto in mezzo ai disagi e alle amarezze di una grama vita: lei una buona donna, anche lei, ma cervellina, attaccabrighe e imperiosa. In casa del sior Giacomo chi porta i calzoni è siora Orsolina.

La cameriera (che forse si potrebbe chiamare più propriamente la serva), Orsolina, è una povera figliola nata in Toscana, allevata in campagna, la quale si trova come un pesce fuori d'acqua in quella babilonica famiglia cittadina. Le figliole, due frascheite, una delle quali dedita alla religione e superstiziosa, al lotto e a un sergente napolitano, che mosso fra lei e una vecchia tabaccaia, che lo tiene pel collo per mezzo di un credito, finisce per decidersi a.... piantarli tutti e due: un gentiluomo! L'incidente risolutivo della commedia è la sottrazione di venti lire che vien fatta dalla figlia maggiore a scopo di giocare col sergente i numeri del santo al lotto, e attribuito alla cameriera nova. L'equivoco si scopre di poi, tutti si pacificano; ma Orsolina a buon conto fa fagotto e torna o starsene in campagna colla sua mamma adottiva, Rosa, la lavandaia.

L'azione ha luogo a Verona.

L'esecuzione è stata sotto ogni aspetto degna dei maggiori elogi; tutti furono applauditi assai, la Borisi, la Brunini-Privato, la Moro, la Foscari, la Cristiani, lo Zago, il Corazza, il Prosdocimi. Lo Zago specialmente e la Borisi — due artisti che si completano in modo mirabile — fanno delle rispettive parti una vera creazione. La Brunini-Privato ha reso con giusto criterio e con fine sentimento artistico il personaggio della cameriera, che mette nella commedia le ombreggiature del dramma. Il pubblico, ho detto, ha fatto lietissime accoglienze al Rovetta, il quale è stato chiamato molte volte al proscenio alla fine del primo e del secondo atto.

Per Gerolamo Rovetta *Cameriera nova* significa: successo nuovo.

Questa sera la commedia si replica.

***L'Italiana in Algeri* al teatro Alfieri.** — *L'Italiana in Algeri* fu rappresentata la prima volta il 22 maggio 1813 a Venezia al teatro di San Benedetto; e quattro anni più tardi la prima volta in Francia a Parigi. Sono dunque passati pressochè ottanta carnevali; e quest'opera del Rossini è ancora viva e vitale e noi la risentiremo questa sera sulle scene dell'Alfieri, interpreti gli stessi esecutori della *Cenerentola*.

L'Italiana in Algeri è musica che per le sue movenze e per la sua fattura piace anche più della *Cenerentola*. L'altra sera hanno avuto luogo le prove generali e affermano quelli, che vi hanno assistito che esse sono arra di un secondo fortunato successo per questa stagione rossiniana.

Teatro Carignano. — Questa sera la Compagnia francese diretta dalla signora Theo de Bolsene darà la seconda delle commedie promesse, cioè *Les vieux* [illegible], in tre atti, di De Courcy; una commedia, ci si assicura, brillantissima, ma senza situazioni azzardate, senza dialogo sdrucciolevole. Precederà la commedia: *Les deux sourds*.

Teatro Rossini. — A questo teatro per sabato sera si prepara uno spettacolo straordinario di prosa e canto e sfida di lotta che sarà sostenuta dal Bartoletti contro due lottatori torinesi.

Esposizione di Belle Arti. — 1° elenco degli acquisti fatti da privati:

N. del Cat°

118\. *Lucia fa la calza* (pastello) — Merlo Enrico, dal comm. Giuseppe Stella.

9\. *Nel golfo ligure* (ceramica) — Brambilla professore Francesco, dalla signora Caterina Musy.

192\. *Verona sull'Adige* — Gemmi Giacomo, dalla signora Paolina Goudrand.

401\. *Ortole* — Demattei Alfredo, dall'avv. Emilio Cor.

57\. *San Quirico presso Orta* — Cardini Luciano, dal signor Augusto Carioni.

275\. *Le finestre della nonna* — Bosso Francesco, dal comm. Amedeo Bellardi.

211\. *Alcogio sul Tanaro* — Dittami cav. Lorenzo, dal signor Ernesto Pansa.

— Coll'opportunità, la Direzione della Società Promotrice rinnova l'avviso che, per varii inconvenienti verificatisi negli anni addietro, si è sospeso, come già l'anno scorso, l'invio ai soci delle tessere di riconoscimento, per cui si pregano quelli che non hanno ancora visitato l'Esposizione di venire a ritirare la relativa tessera ed il catalogo all'Ufficio di segreteria.

La Direzione.

Concerto musicale alle viste, per beneficenza. — La Società degli Asili per i lattanti, una delle istituzioni più benefiche e benemerite della classe operaia, darà lunedì prossimo, 18 corrente, nella sala Vincenzo Troya, alle ore 8 1/2 pomeridiane, un concerto musicale di canto e pianoforte, il quale sarà diretto dall'egregio maestro cav. G. E. Marchisio. Ci riserbiamo di dire a suo tempo del programma attraentissimo; intanto il nome del maestro che ha offerto alla Società il concerto e lo dirigerà ci assicura che il trattenimento deve riescire quale lo possono desiderare la benemerita Società istessa ed i buongustai.

Corsi estivi mattutini al Circolo Filologico di Torino — *Sezione maschile.* — Rammentiamo che venerdì 15 corrente principierà il corso di tenuta pratica della registrazione commerciale, bancaria e sociale, col modulo di tutti i libri, dettato dal prof. ragioniere G. B. Gastaldi, e che sabato 16 avranno principio i corsi accelerati delle lingue francese (prof. cav. Romand), inglese (prof. Cristino) e tedesca (prof. Gebhinger).

Gli inscritti a questi corsi mattutini avranno libero ingresso nelle ore serali per la lettura dei giornali e per l'uso della biblioteca.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali alla Segreteria del Circolo, via Arsenale, 8, dalle ore 8 alle 11 pom., e dal 15 corrente dalle ore 6 alle 7 1/2 del mattino.

CRONACA

L'inaugurazione dell'Ossario dei caduti nella battaglia del 1706. — Secondo l'annuncio dato, alle ore sei di ieri nella borgata della Vittoria, vicino alla Barriera di Lanzo, ebbe luogo l'inaugurazione di quest'Ossario, alla cui erezione da molto tempo attende operosamente un Comitato presieduto dal canonico avv. Carlo Giaume.

Là, quasi sui confini del Borgo il cui nome ricorda appunto la vittoria riportata dagli eserciti alleati contro le truppe che assediavano Torino, il Comitato ha eretto una modesta chiesuola dedicata a *N. S. della Salute* e dietro alla chiesa ha costrutto un cortile che col tempo verrà, crediamo, cinto da porticati. È in mezzo a questo cortile che è stata eretta la tomba provvisoria delle ossa appartenenti ai soldati morti sul campo della famosa battaglia ivi combattuta.

Sulla pietra sepolcrale che la copre è stata scolpita la seguente epigrafe:

Ossa dei caduti
nella memoranda battaglia del 7 settembre 1706.

Chiesa ed Ossario sono stati costrutti su disegno del cav. ing. Beycend.

Per la circostanza il cortile era modestamente addobbato. Vicino alla tomba, con pietoso ed opportuno pensiero, furono inalberate le bandiere delle nazioni combattenti.

Alla cerimonia, oltre alle Autorità civili e militari, volle presenziare un grandissimo numero d'invitati, fra cui primeggiavano le signore, per le quali il Comitato aveva appositamente preparato buon numero di sedie.

All'ora stabilita giunsero le Autorità, fra cui notammo il sindaco senatore Voli e gli assessori Gioberti, Badano, Bollati, Beycend, Biscaretti, Di Revel, ed i consiglieri Della Vedova, Laura, Dumontel, Roggieri; tutti i generali residenti in Torino, fra cui notammo il tenente-generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il tenente-generale Guidotti, comandante della Divisione, ed i generali Corsi, Pelloux e Feccia di Cossato, Accusani, Briganti, Di San Giorgio, tutti in alta divisa. Ad essi faceva corona una larga rappresentanza d'ufficialità d'ogni grado ed arma.

Appena giunti questi personaggi, la Musica del 61° fanteria intuonò una marcia; dopo di che il professore Ghirardi, con un efficace discorsetto, diede incominciamento alla cerimonia, che seguì colla benedizione delle ossa (racchiuse provvisoriamente in una cassa) data dall'abate [illegible] Pavarino, prefetto della Basilica di Superga. Quindi il cav. Vincenzo Papa diede lettura di un discorso commemorativo forbito, sentito, detto con molta efficacia, e che riscosse molti applausi.

Aggiunsero poscia poche parole il tenente-generale Bruzzo ed il presidente del Comitato, can. Giaume, che pose fine alla pietosa funzione.

I funebri del compianto Camillo Marietti. — L'accompagnamento all'ultima dimora della salma del compianto cav. Camillo Marietti, direttore del *Fischietto*, di cui annunziammo ieri la dolorosa perdita, avrà luogo questa sera alle ore 5,30, partendo dalla abitazione del defunto, corso Oporto, N. 45. Alla famiglia del compianto artista sono giunte numerosissime attestazioni di condoglianza che provano quanto affetto e quante amicizie godesse l'estinto in vita.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza notifica ai signori soci che col giorno di domenica 24 maggio, ore 8 ant., avrà principio il secondo periodo d'istruzione.

I cittadini che desiderano usufruirne sono invitati ad inscriversi alla Società prima di tale giorno.

Circolo di San Salvario. — Si rinnova l'avviso ai soci che è indetta l'assemblea generale per domani, 14, ore 9 pom., col seguente ordine del giorno:

1° Nomina del Comitato per le prossime elezioni amministrative;

2° Proposte varie.

Concorso ippico. — La Direzione ricorda che le iscrizioni al Concorso ippico che avrà luogo a Torino il 1° giugno si chiuderanno venerdì prossimo, 15 corr.

Le iscrizioni saranno valide anche se mandate con lettera raccomandata o telegramma.

Un ringraziamento. — Riceviamo:

« La Direzione della Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena, rende di pubblica ragione che il socio signor Vittorio Todesco accettava gratuitamente la carica di tesoriere del nostro pio Istituto, con apposita cauzione depositata alla Banca Nazionale.

« La stessa Direzione, nel ringraziare vivamente il prefato signor Todesco Vittorio per l'assuntosi incarico, lo ringrazia pure per la generosa largizione di L. 100 fatta a favore del nostro Patronato.

« *La Direzione.* »

Cortesie coniugali. — Fra i coniugi Vottrelli, causa, dicesi, la gelosia, non corrono i più cordiali rapporti. Fatto sta che ieri, verso le 2 1/2, trovandosi essi in via Nizza, presero a bisticciarsi, e quindi dalle parole il marito passato ai fatti, incominciò a picchiare forte sulla più debole metà, regalandole per giunta una morsicatura alla mano destra. Poscia l'*idrofobo* marito se la diede a gambe lasciando sola la moglie, che ricorse ai carabinieri, i quali l'accompagnarono all'Ospedale Umberto I.

Un calcio di mulo. — Verso il mezzogiorno di ieri Forlani Pietro, d'anni 45, stalliere del signor Varetto G. B., negoziante di cavalli in via Ponte Mosca, N. 2, passando dietro un mulo ebbe un calcio sopra l'occhio destro che gli produsse una ferita giudicata guaribile in 12 giorni.

Briciole di cronaca. — Verso le 8 1/4 di ieri sera certo Canale Guido si presentò al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello alla natica destra che disse essergli stata inferta da sconosciuti che altercavano fra loro sul corso Siccardi presso il giardino della Cittadella.

— Ieri sera, verso le 5, il ragazzino Loi Enrico, d'anni 6 1/2, trastullandosi sulla ringhiera della scala, cadde dal terzo piano producendosi ferite e contusioni in varie parti del corpo. Raccolto dagli inquilini della casa, fu portato nel suo letto, ed ora è in cura del dottor Demattei.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 13 maggio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Les vieux* [illegible] — *Les deux sourds*, comédie.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato). *La cameriera nova*, commedia — *La lotteria di Vienna*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'Italiana in Algeri*, opera.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *La gran via*, ballo — *Uno schiaffo*, [illegible] — *Il sogno di Pierrot*, ballo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tscherkoff, ammaestratore di cani. Clair, Bleumstein e Leloog artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Anselmo Giuseppe con Dezzani Carlotta — Broglio Enrico con Aimonicat Domenica.

MORTI: Croce Maria, d'anni 31, di Biella.
Marietti cav. Camillo, id. 51, di Torino, pubblicista.
Mortini Maria n. Sonetto, id. 29, di Giaveno.
Provale Margherita, id. 22, di Torino, sarta.
Vacca Bartolomeo, id. 63, di Poirino, fabbr. persiane.
Lantery Carlo, id. 70, di Pinerolo, agiato.
Carnino Bernardo, id. 78, di Avigliana, margaro.
Piccialfoco Vittoria, id. 63, di Castelfidardo, religiosa.
Bosco Maria, id. 16, di Chieri.
Carrò Caterina, id. 19, di Piobesi Torinese.
Chiappino Michele, id. 68, di Casalborgone, contadino.
Ramella Anna n. Aquadro, id. 91, di Occhieppo Super.
Bonaglia Francesco, id. 24, di Drusent, conciatore.
Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Mercoledì 13 — 133° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,37 — *Sant'Emma vergine*.

Giovedì 14 — 134° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,38 — *Santa Giustina vergine e martire*.

Osservatorio di Torino. — 12 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 10,1 massima + 22,2
Min. della notte del 13 + 14,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Vanchiglia. — Giovedì, 14 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'ordinaria assemblea dei soci.

La Libertà — *Associazione Operaia Arti e Scienze.* — Si avvertono i soci e le socie che questa sera, 13 corrente, ore 9, avrà luogo un'assemblea straordinaria per l'approvazione del rendiconto del 1° trimestre 1891.

Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del 16 maggio, alle ore 8,30, per discutere sul regolamento per la cassa pensioni.

Società « L'Esercito ». — Si avvertono i soci che la seduta ordinaria del mese di maggio è fissata per domani, giovedì 14, alle ore 8 1/2 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato il fallimento Giuseppe Brignone stante il completo adempimento del concordato, mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti. — Fallimento Vergnano Emanuele ordinato riparto ai creditori 15 28 0/0. — Fallimento D. e G. Maffei resa conti 8 giugno, 9 ant. — Fallimento Richiero Giuseppe resa conti 1° giugno, 2 pom. — Fallimento Osella Carlo perito delegato geom. Annibale Oddone. — Fallimento Giovanni De-Stefanis nessuno comparve prima adunanza. — Fallimento Secco Perfetto chiusa verifica crediti. — Fallimento Borgna Edoardo chiusa verifica crediti. — Fallimento Ferno Lorenzo verifica crediti rinviata 25 corr., 2 pom. — Fallimento Tarditi Giacinto non venne conchiuso concordato. — Fallimento Souhier Philemone delegazione sorveglianza Ditta Zuccheremann e Comp., Fermo Codari e Fornaro Alvise; a curatore confermato geom. G. B. Geymonat.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — La Società di mutuo soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Rivalta Torinese venne dal Tribunale riconosciuta legalmente costituita.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 40	Rend. ungher. 4 0/0	10 5/8
» 3 0/0	92 22	Rend. spagn. ester.	63 7/8
» 4 1/2 0/0	103 60	Banca disc. di Parigi	397 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 45	Banca Ottomana	551 7/8
Camb. Londra vista	25 26	Argento fino	150 —
Consolid. inglesi	95 1/8	Credito fondiario	1230 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2518 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Panama	— —
Turco nuovo	17 45	Lotti turchi	68 —
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	477 50		

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 12 maggio.

Organzine	colli	14 —	K.	1281 [illegible]
Greggie	colli	7 —	K.	632 [illegible]
	Totale colli	21 —	K.	1914 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 164		—	K.	14048 [illegible]

Il Direttore [illegible] A. Bertola.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Mancio** coi nipoti, vivamente commossi, rendono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle egregie persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro amato fratello e zio

Mancio cav. Lodovico

chiedendo venia a coloro cui nella triste circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Passando davanti alla palazzina dell'intendente, i piccoli occhi del *coroner* riconobbero, fra la cornice di volubili di una finestra del pian terreno, la bella testolina di Maria Fresming.

La fanciulla, pensierosa, fissava nello spazio gli occhi azzurri.

— Sarei sulle tracce del mistero? — si domandò Smith Forgeton. — Quella bambina è ben bella!

Ma la bambina, colla sua dolce voce, gli disse:

— Come sta, signor Forgeton? E come va il nostro ferito?

— No, — pensò il *coroner*, — quella voce soave, quegli occhi così puri non faranno mai assassinare nessuno.

Allo svolto di un viale egli si fermò di botto. Il cancelliere seguì il suo esempio.

Su una panca una superba creatura stava indolentemente distesa. Era Giovanna.

Stanca delle due notti passate senza poter dormire, ella s'era seduta all'ombra di una quercia e, vinta dalla stanchezza, s'era addormentata.

Il *coroner* si avvicinò. Ella dormiva colla testa appoggiata allo schienale della panca; il suo seno scultorio sollevavasi regolarmente ad ogni istante pel movimento della respirazione, le braccia le cadevano penzoloni lungo la gonna bigia dal lungo strascico e le punte dei piedi calzati di scarpette in pelle dorata uscivano di sotto alle trine della *balayeuse*. Era sovranamente seducente, ed il *coroner* rimase per un momento come inchiodato davanti a lei.

Il cancelliere Giosuè Baschewell, colla bocca aperta, cogli occhi fuori dell'orbita, simboleggiava del suo meglio il più comune dei sette peccati capitali. Ma non poteva peccare che col desiderio, e lo deplorava.

S'alzava sulla punta dei piedi e sporgeva la testa disopra alla spalla del suo principale, rosso come un papavero, trattenendo il respiro per timore di svegliare la bella dormente e di por termine alla sua contemplazione.

Giovanna aprì le labbra e balbettò qualche parola, fortunatamente inintelligibile. Il *coroner* s'avvicinò di più, spiando i suoni che sfuggivano dalla bocca dell'istitutrice, sperando ottenere qualche schiarimento, ma la sua speranza fu delusa. Giovanna alzò un braccio, lo posò sulla panca, fece un leggiero sforzo come per svegliarsi, ma ricadde nel sonno.

Il giudice mormorò qualche parola, poi fe' cenno al suo cancelliere di seguirlo e si rimise in cammino.

— Splendida, ammirevole creatura, — pensava il signor Giosuè, camminando alle calcagna del giudice, — darei dieci anni della vita di un *coroner* per baciare soltanto la punta delle sue dita.

XVIII.

Lucia mantenne la promessa e si recò alla torre di Aberfall; ma non vi andò sola. Il suo inseparabile cavalier servente la accompagnò, ed ella non ne fu malcontenta.

Il giuoco crudele che aveva giuocato scientemente col povero Bowen le facevano temere le noie di una spiegazione. La sua amicizia pel montanaro, amicizia spontanea, naturale, sul pendio della quale s'era lasciata un po' scivolare, le dava anche qualche rimorso; ella pensava alla tristezza profonda che aveva letto sul viso di quell'amico così rispettoso e così tenero, ed avrebbe desiderato di addolcirla. Perciò giungendo sulla spianata della torre ella arrestò i sensami del marchese.

— Checchè ne pensi, — ella disse, — Guy diverrà celebre un giorno. Mi farà piacere di non togliergli il coraggio di cui ha bisogno per sormontare le difficoltà che avrà da vincere. Mi comprende?

— Molto bene, miss. Andiamo a vedere Shakespeare.

— Spero inoltre che lo aiuterà, di concerto con me.

— Se non occorrono che duecento napoleoni per fondare la sua gloria, con tutto il cuore, mia bella Lucia. Entriamo nel santuario.

Guy aveva ascoltato i rumori della foresta, e nell'ansia dell'attesa, mentre il cuore gli balzava nel petto ad ogni illusione dei suoi occhi, s'era giurato di palesare a miss Steward tutto ciò che aveva nell'anima.

La passione lo rendeva eloquente, le parole gli venivano facili ed egli non dubitava di riuscire, in uno slancio d'irresistibile esaltazione, a far persuasa la signorina d'Albany del suo amore e di condurla a dividerlo.

Ma quando aveva intraveduta frammezzo agli alberi del bosco, ancora molto lontana, la bella miss che galoppava e saltava arditamente gli ostacoli, il suo cuore s'era serrato, la sua memoria s'era oscurata; una nube gli era passata davanti agli occhi, e quel coraggio così facile lungi dal pericolo, era caduto come una tela di ragno nella fiamma d'una torcia.

Ma chi veniva verso la torre? Non erano due cavalieri invece d'uno? La signorina d'Albany non era dunque sola? E chi poteva essere quel gentiluomo che l'accompagnava e che si chinava ogni tanto per parlarle quasi in modo da toccare colla sua testa i capelli di lei?

Non stette molto a distinguere i suoi tratti. Era il bel spagnuolo di cui le cameriere gli parlavano quando, per aver notizie di miss Steward, egli s'indugiava, alla sera, nelle cucine del castello, ascoltando le conversazioni dei servi.

Certe voci circolavano già a Glenmore: non era impossibile che il soggiorno degli amici di Giacomo al castello non si terminasse con un matrimonio. I padroni hanno pochi segreti pei loro domestici; una parola sorpresa, un incontro forse da nessun altro notato, un nulla li mettono sulle tracce dei misteri che si vorrebbe loro occultare; ma, del resto, nessuno, a Glenmore, aveva interesse a nascondere un disegno che riuniva tutte le convenienze.

Miss Steward discendeva dagli antichi re di Scozia; Ricarès era del sangue il più puro della Spagna; Lucia era bionda il marchese bruno come un castigliano.

— Che bella coppia farebbero — dicevano valletti e cameriere.

E Guy se ne andava colla morte nell'anima, non osando confidare a nessuno i suoi dolori, tanto più atroci perchè costretti in sè. Attraversava la notte le lande infinite e rientrava nella sua camera evitando di svegliare il padre addormentato fin dalle prime ore della sera di quel sonno pesante delle persone a cui il grave lavoro del giorno prepara una notte di riposo. E si rammaricava allora di non essersi gettato nel lago, e si disprezzava per la sua codardia che non gli permetteva di finirla colla vita, e si odiava perchè si sentiva ancora bramoso di sogni di cui comprendeva la vanità.

Alla vista del marchese, l'*highlander* selvaggio e pronto alle risoluzioni energiche si risvegliò per un secondo in quella natura dolce e ammollita dalla meditazione e dall'amore. Egli stesso il braccio verso un fucile appeso al muro, ma quel movimento fu rapido come il lampo. Un Bowen non poteva commettere un delitto di lesa maestà con una Steward.

— Impazzisco! — egli pensò. — Che ne può quello straniero se la signorina d'Albany è incostante e senza cuore? Il nome di lui, i suoi titoli io non posso darglieli; abbiamo un bel fare, ma il collare della servitù ci ha lasciato al collo traccie incancellabili e non saremo mai altro che vassalli.

E siccome i cavalli scalpitavano nel cortile, egli saltò, a rischio di uccidersi, da una finestra che dava sul di dietro della torre e fuggì nel bosco.

A cento metri dalla torre, nascosto a tutti gli sguardi in mezzo ad un gruppo d'alberi, egli sedette su un sasso e, vedendo sparire la sua ultima illusione, sentì il cuore spezzarsi e pianse a calde lagrime.

Miss Steward e Ricarès, dopo d'aver chiamato invano gli ospiti della torre, si decisero ad entrarvi; ma la trovarono deserta.

— Credo, mia cara miss, — disse lo spagnuolo, — che non vedremo che la gabbia; l'uccello è fuggito.

— E lei, marchese, che lo ha spaventato.

— Oh! credo benissimo che quel piccolo selvaggio avrebbe preferito vederla sola e intrattenerla di quel paradiso di cui ella ha la chiave e dove egli desidera entrare. Non ho dimenticato i versi del sonetto in suo onore. Vediamo le altre sue opere.

I visitatori erano entrati nello studio del poeta, e Lucia s'era seduta sul seggiolone sul quale ella aveva passato tante ore conversando col povero Guy. Fissando il soffitto col vago sguardo, ella pensava alle umili e commoventi dichiarazioni del giovane solitario, e forse ci trovava una segreta dolcezza.

Ricarès esaminava le carte sparse sul tavolo.

— Ella è molto indiscreto, marchese — osservò la fanciulla, strappata ai suoi ricordi dal fruscio della carta.

— Bah! — replicò lo spagnuolo, — gli scritti di un grand'uomo appartengono alla posterità. Ma più vado innanzi nelle mie scoperte e più mi persuado, cara miss, che quel villano insolente le aveva consacrato un culto nel quale il rispetto manca assolutamente.

(Continua).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.